



Agriculture And Rural Development ISAMM CM

ISAMM CM » Communication Display Page

Communication Display Page

Created by w0150267, on Tue 10/05/2016 12:49
Modified by ISAMM-MBD, on Tue 12/07/2016 08:49

Communication information

Form number:	000161	Member state:	Italy
Name:	Notification of apiculture programme	Status:	ACCEPTED
Business process:	Support programmes	Sector:	Apiculture products
Reference period:	01/08/2016 to 31/07/2019	Encoding period:	02/03/2016 08:00 to 15/03/2016 23:59
Legal base:	Commission Regulation - R 2015/1368 Art. 3		
Description:	Notification of apiculture programme		

How to copy/paste tabular data

Annex - (1)

Evaluation of the results achieved to date during the implementation of the previous apiculture programme

	upload document	Annex 1 Evaluation of the results.pdf
--	------------------------	-------------------------------------------------------

Annex - (2)

Description of the method used to determine the number of beehives in accordance with Article 2 of Delegated Regulation (EU) No 2015/1366

	upload document	Annex 2 Description of the method to determine n° beehives.pdf
--	------------------------	--------------------------------------------------------------------------------

Annex - (3) - Points (i) to (x)

A study carried out by the Member State on the producing and marketing structure in the beekeeping sector in its territory

	(i) The number of beekeepers		50 000
	(ii) The number of beekeepers managing more than 150 beehives		2 000
	(iii) The total number of beehives managed by keepers with more than 150 beehives		825 000
	(iv) The number of beekeepers organised in beekeepers' associations		24 000
	(v) The annual national production of honey in kg the last 2 calendar years preceding the notification of the apiculture programme for approval : 1st year	15 500 000.00	kg

Annex - (6)

A detailed description of the actions which will be carried out under the apiculture measures selected in the list in Article 55(4) of Regulation (EU) No 1308/2013, including the estimated costs and a financing plan broken down by year and by measure

	Next year	The year after	And the year after
▶ (a) Technical assistance to beekeepers and beekeepers' organisations	3 357 478.00 €	3 368 778.00 €	3 373 928.00 €
▶ (b) Combating beehive invaders and diseases, particularly varroasis	1 978 230.00 €	1 980 730.00 €	1 980 730.00 €
▶ (c) Rationalisation of transhumance	1 489 875.00 €	1 498 975.00 €	1 500 575.00 €
▶ (d) Measures to support laboratories for the analysis of apiculture products	492 336.00 €	501 136.00 €	501 136.00 €
▶ (e) Restocking of hives	1 405 582.00 €	1 405 882.00 €	1 405 882.00 €
▶ (f) Applied research programmes	689 560.00 €	694 560.00 €	696 560.00 €
▶ (g) Market monitoring	155 000.00 €	155 000.00 €	155 000.00 €
▶ (h) Enhancement of product quality	163 000.00 €	163 000.00 €	163 000.00 €

Annex - (6) Upload document

▶ upload document	Annex 6 Description of the actions Rev.1.pdf
-------------------	--------------------------------------------------------------

Annex - (7)

Criteria established by the Member State to ensure that there is no double funding of apiculture programmes

▶ upload document	Annex 7 Criteria established to ensure no double funding.pdf
-------------------	------------------------------------------------------------------------------

Annex - (8)

Performance indicators used for each apiculture measure selected. Member State shall select at least one relevant performance indicator per measure.

▶ upload document	Annex 8 Performance indicators.pdf
-------------------	----------------------------------------------------

Annex - (9)

Implementing arrangements of the apiculture programme

▶ (i) Contact point responsible for the management of the apiculture programme (upload document)	Annex 9.1 Contact point.pdf
▶ (ii) Description of the procedure for monitoring checks (upload document)	Annex 9.2 Procedure for monitoring checks.pdf
▶ (iii) Description of the actions to be taken in case of undue payments to the beneficiaries, including the	Annex 9.3 Actions to be taken in case of undue payments.pdf

Annex - (9)

penalties (upload document)	
<p>(iv) The provisions to ensure that the approved programme is publicised in the Member State (upload document)</p>	<p>Annex 9.4 Provisions to ensure Program advertising.pdf</p>
<p>(v) The actions taken to cooperate with representative organisations in the beekeeping field (upload document)</p>	<p>Annex 9.5 Actions taken to cooperate with representative organizations.pdf</p>
<p>(vi) Description of the method used to evaluate the results of the measures of the apiculture programme (upload document)</p>	<p>Annex 9.6 Description of the method used to evaluate the result of the program.pdf</p>

ISAMM CM - v. 1.29.44 tags/1.29.44/isamm-cm-web-r6967 - bonafila - 15/07/2016 11:24

Disclaimer

I. VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA APISTICO 2014-2016.

Il Programma nazionale italiano, relativo al periodo 2014-2016, consiste di tante sub-unità che fanno riferimento agli Enti pubblici partecipanti (Regioni, Province Autonome e Ministeri). Esso pertanto ha riunito n. 23 sottoprogrammi che, nel loro complesso, comprendono, in ciascun anno del triennio, tutte le sei azioni ammissibili previste all'articolo 106 del Reg. (CE) 1234/2007.

La finalità del Programma è stata quella di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'alveare, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori, attraverso una serie di interventi mirati, scelti dagli Enti pubblici sopradetti, in collaborazione con le Associazioni apistiche più rappresentative. Attraverso il sostegno della pratica del nomadismo si intende, inoltre, incrementare e valorizzare l'utilizzo delle risorse nettarifere, con interventi diretti a favore delle strutture aziendali. Lo sviluppo del nomadismo ha consentito di aumentare la produttività delle aziende, come testimoniano i dati delle ultime indagini rilevate da Osservatorio Nazionale Miele, consente di sviluppare la tipizzazione dei mieli, mettendo in valore la vera peculiarità italiana: la varietà climatico-vegetazionale e costringere l'impresa agricola-apistica a misurarsi con sfide più alte che ne innalzano la professionalità.

Si è inteso altresì intervenire, allorquando necessario, a sostenere il ripristino o l'incremento del patrimonio apistico danneggiato da vari agenti biotici ed abiotici, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone. Tale misura ha contribuito senz'altro al mantenimento e, spesso, all'aumento del patrimonio apistico nazionale.

Particolare rilevanza socio-economica e ambientale è stata riservata alla lotta contro l'acaro parassita varroa, che pregiudica alla base i risultati economici dell'impresa apistica, prevedendo sistemi di lotta d'avanguardia, ivi comprese pratiche biotecniche, anche al fine di evitare le possibili alterazioni chimiche e organolettiche del prodotto miele.

In generale le azioni che si sono intraprese hanno avuto lo scopo di migliorare il reddito degli apicoltori attraverso la riduzione dei costi di produzione del miele e degli altri prodotti dell'alveare, di incrementare il numero degli alveari e la produzione e di favorire il miglioramento qualitativo e la caratterizzazione del miele al fine dell'ottenimento di una migliore remuneratività attraverso il ricorso a nuove metodologie analitiche per la valutazione della qualità dei mieli.

Ci si è prefissato, inoltre, di divulgare notizie e promuovere presso i consumatori iniziative di informazione relative ai marchi di tutela e di qualità e all'educazione alimentare.

Infine, si è continuato a favorire lo sviluppo del settore attraverso l'incremento del livello professionale di tutti i protagonisti della filiera con il trasferimento delle conoscenze più aggiornate dall'ambiente scientifico a quello produttivo.

Nel corso dell'attuazione, si è reso necessario adattare il programma a nuove sopravvenute esigenze di ordine sanitario, per cui l'Italia ha inoltrato formale

comunicazione di modifica alla Commissione UE, con note n.0003302 del 29/05/2014, n.0003875 del 30/06/2014 e n.0007217, del 29/12/2014. Tali modifiche hanno inteso fronteggiare l'espandersi di un insetto predatore dell'alveare, di nuova introduzione in Italia, denominato "Vespa velutina" e monitorizzare alcuni episodi di intossicazione delle api in particolari ambienti produttivi, quali i meleti, soggetti a trattamenti fitosanitari. Queste modifiche non hanno comportato variazioni nei fondi assegnati all'Italia.

Al momento della redazione del presente programma sono noti i risultati economici delle prime due campagne del triennio esemplificati nella tabella sottostante:

MISURA		
	CAMPAGNA 2013/14	CAMPAGNA 2014/15
A	€ 2.369.978,12	€ 2.423.168,22
B	€ 1.212.356,52	€ 1.142.284,87
C	€ 832.892,47	€ 907.177,30
D	€ 201.585,48	€ 199.104,72
E	€ 679.446,80	€ 524.465,75
F	€ 210.390,12	€ 214.264,44
TOTALE	€ 5.506.649,51	€ 5.410.465,30
(L)	L. 10.662.360.247 (***)	L. 10.476.121.646 (***)
%		
efficienza	96,98%	95,27%
preventivo	€ 5.678.006,00	€ 5.679.060,00

Si ritiene che anche nel terzo ed ultimo anno del triennio, attualmente in corso, per il quale non sono ancora disponibili risultati, si riscontrerà una efficienza di spesa dell'ordine di grandezza superiore al 90%, risultato oramai consolidato da alcuni anni. Considerato che appare fisiologico uno scarto di qualche punto percentuale relativo a spese non correttamente rendicontate, si considera tale esito molto soddisfacente.

I. DESCRIZIONE DEL METODO SEGUITO PER LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DI ALVEARI

A far tempo dall'annualità 2015-2016 è entrata pienamente in funzione l'Anagrafe Apistica Nazionale, istituita ai sensi dell'articolo 5 del decreto 4 dicembre 2009, recante: «Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale» (Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 291 del 16-12-2014). Difatti, con DM 11 agosto 2014, è stato approvato il manuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica, che reca tutte le procedure di dettaglio per l'attuazione dell'Anagrafe in parola.

In estrema sintesi in Italia, con la predetta nuova normativa, si avrà, fra le altre cose, una rilevazione annuale del numero di alveari presenti sul territorio nazionale (censimento annuale), della dislocazione degli apiari posseduti (indirizzo e coordinate geografiche) nel periodo compreso tra il 1° novembre ed il 31 dicembre di ogni anno e la registrazione di queste informazioni in una Banca Dati informatizzata che rappresenta la fonte ufficiale di tutti i dati relativi all'anagrafe apistica nazionale.

La prima rilevazione con il nuovo metodo, riferibile all'anno 2015, non sarà però disponibile prima del 31 marzo 2016 mentre le rilevazioni relative agli anni precedenti sono frutto di stime e/o di censimenti effettuati dalle Regioni e Province autonome con varie metodologie.

Per tutte le altre specifiche notizie si rimanda ai decreti summenzionati.

III.

STRUTTURA DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL SETTORE APISTICO ITALIANO

Nei due anni precedenti la notifica del presente Programma nazionale, la consistenza apistica italiana stimata è la seguente:

1. n° 1.370.000 alveari nell'anno 2014
2. n° 1.390.000 alveari nell'anno 2015

Il numero totale di apicoltori è stimato in 50.000.

Il numero di apicoltori che gestiscono più di 150 alveari è stimato intorno a 2.000.

Il numero totale di alveari gestiti agli apicoltori con più di 150 alveari è stimato in 825.000.

Il numero di apicoltori organizzati in associazioni di apicoltori si aggira sui 24.000.

Per quanto riguarda la produzione annua di miele, essa è stata molto bassa nel 2014, pari a circa 15.500.000 di kg, mentre nel 2015 è tornata su valori più vicini alla media di lungo periodo: 23.000.000 kg (stime Osservatorio Nazionale Miele); tuttavia esistono indicazioni che farebbero sospettare che la produzione reale sia molto superiore ai valori suddetti.

La produzione media per alveare, nelle aziende apistiche professionali è di circa 33,5 kg/alveare mentre la media nazionale generale si aggira intorno ai 17,5 kg/alveare.

Per quanto riguarda le vendite, i piccoli apicoltori si indirizzano innanzitutto verso il conferimento in cooperativa (23,6%), i privati consumatori (22,0%) e i grossisti (20,8%), mentre la restante parte viene indirizzata al piccolo dettaglio tradizionale e specializzato che assorbe il 12,7%; quasi nulli sono i rapporti con la grande distribuzione. Va osservato, inoltre, che un altro 20,4% viene ceduto ad altri operatori:

- aziende di confezionamento;
- industria, che lo utilizza come materia prima per produzioni diverse;
- altri apicoltori.

Anche nel segmento dei produttori professionisti è centrale il ruolo delle cooperative nella raccolta e immissione del miele sul mercato con una notevole capacità di proporlo al consumatore finale nei vari segmenti della distribuzione

CANALI DISTRIBUTIVI	APICOLTORI	IMPRENDITORI
Privati consumatori	22,0%	--
Conferimento in cooperativa	23,6%	82%
Grossisti	20,8%	--

Piccolo dettaglio tradizionale	11,2%	5,0%
Dettaglio specializzato/erboristerie	1,5%	5,0%
Grande distribuzione a marchio proprio	--	--
Grande distribuzione a marchio cliente	0,5%	--
Aziende di confezionamento	11,5%	--
Industria	6,2%	8,0%
Altro	2,7%	--

I prezzi spuntati dagli apicoltori mostrano notevoli differenze e sono dovute, in gran parte, alla dispersione dell'offerta e alla frammentazione produttiva.

Un ruolo essenziale in questo campo è svolto da quella parte di apicoltori che si è dotata di strutture economiche di tipo cooperativo e associativo che, oltre a orientare il comparto, svolgono assistenza tecnica e sanitaria.

Per un miele multiflorale, il prezzo medio pagato al produttore è di circa 4,75 euro con oscillazioni tra un minimo di 4,00 euro e un massimo di 5,50 euro

Per completare la valutazione del mercato del miele non si può prescindere dalla valutazione degli orientamenti del consumatore. A tal proposito esso è orientato preferenzialmente verso i mieli chiari e fluidi, acacia (37%) e millefiori (30%), seguiti dal miele di castagno (10%).

Gli acquisti vengono effettuati per la maggior parte nel settore della grande distribuzione o direttamente in azienda. Quest'ultima parte non è assolutamente trascurabile costituendo circa il 30% delle tipologie di acquisto.

IMPORT- EXPORT

Esportazioni dall'Italia

Nel periodo 2011-2013 l'Italia ha registrato una espansione della propria quota di mercato nel mondo. Purtroppo nel 2014 l'andamento negativo della produzione nazionale di miele ha determinato una flessione delle esportazioni.

I principali mercati di sbocco sono: Germania, Francia, Regno Unito.

Le esportazioni di miele (t)

	2010	2011	2012	2013	2014	Var% 2014/13
Mondo	6.330	5.999	7.223	10.666	6.505	-39,00
di cui EU	6.032	5.695	6.806	10.023	5.551	-44,60
Germania	2.028	2.455	3.199	4.032	2.491	-38,20
Francia	1.087	665	902	2.646	1.714	-35,20
Lussemburgo	-	-	-	-	380	-
Regno Unito	806	1.046	674	531	252	-52,50

Spagna	355	13	232	215	171	-20,40
di cui Extra UE	298	304	417	643	954	48,80
Arabia Saudita	4	-	-	77	522	574,30
Stati Uniti	43	46	71	96	97	-0,50
Giappone	51	41	88	174	119	-31,60
Svizzera	111	119	114	155	116	-25,60
Cina	-	1	8	30	13	-56,10

FONTE: elaborazioni ISMEA – OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

Importazione di miele in Italia

Dal 2010 al 2014 l'Italia ha registrato un aumento delle importazioni di miele.

I principali paesi di approvvigionamento sono: Ungheria, Argentina, Romania, Spagna, Germania.

In questi anni le importazioni dalla Cina sono aumentate in modo consistente raddoppiando i quantitativi importati. Il fenomeno è molto preoccupante per i problemi di salubrità che spesso il prodotto presenta e per il fatto che viene proposto a prezzi inferiori ai nostri costi di produzione

Le importazioni di miele (t)

	2010	2011	2012	2013	2014	Var % 2014/13
Mondo	11.797	14.296	13.331	15.333	17.208	12,20
di cui Ue	7.377	7.802	7.901	11.352	12.728	12,10
Ungheria	3.461	3.803	4.240	6.981	7.126	2,10
Romania	973	895	1.060	1.342	1.447	7,80
Germania	766	640	1.095	662	999	50,90
Spagna	923	1.274	554	964	907	-5,90
Polonia	-	20	101	162	722	345,50
Francia	228	295	354	318	332	4,40
di cui Extra Ue	4.420	6.494	5.430	3.981	4.480	12,50
Cina	933	1.056	1.424	1.655	2.131	
Argentina	3.066	5.106	2.628	967	658	-32,00
Cile	38	63	464	501	462	-7,80
Serbia	193	107	597	584	352	-39,80
Ucraina	-	-	-	101	389	284,90
Moldavia	-	-	-	-	194	-

Fonte: elaborazioni ISMEA – OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

3. COSTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO

Data la grande eterogeneità della struttura produttiva e delle condizioni ambientali caratteristiche dell'apicoltura italiana, la gestione economica delle aziende apistiche risulta estremamente variabile. L'uso del conto economico e del controllo di gestione degli imprenditori apistici è praticamente inesistente e ciò contribuisce a rendere ardua l'applicazione di modelli di rilevazione.

Premessa

La stratificazione produttiva nel settore apistico italiano è talmente complessa da rendere molto difficile la individuazione di parametri sufficientemente rappresentativi dei costi di produzione.

Oltre alla dimensione aziendale molto variabile, che resta il primo elemento di differenziazione del costo di produzione, va considerata la varietà climatica e vegetazionale che caratterizza la Penisola.

Questa condizione così unica consente di realizzare una gamma di produzioni tipiche che costituisce un patrimonio unico al mondo. Rappresenta anche, di contro, un ulteriore elemento di variabilità del costo di produzione.

La produzione di miele per alveare

Secondo una indagine straordinaria, condotta dall'Osservatorio del Miele nell'anno 2012 su un campione rappresentativo di aziende apistiche distribuite sull'intero territorio nazionale, risulta una resa media di circa 37 kg/alveare. Ovviamente il dato può variare molto di anno in anno a causa di influenze climatiche e degli aggressori dell'alveare.

INDAGINE STRAORDINARIA CONDOTTA DALL'OSSERVATORIO MIELE – INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ 2012

Regioni	Aziende	Province	Alveari	Produzioni (q)	Resa media matematica (Kg/alveare)	Resa media ponderata (Kg/alveare)
Piemonte	22	6	9895	5135,4	40,8	51,9
Liguria	10	3	820	228	30	27,8
Valle d'Aosta	9	1	823	339	38	41,2
Lombardia	15	9	3210	1556	46	48,5
Veneto	9	4	2239	1258	41	56,2
Trentino	5	1	396	119	22	30,0
Friuli	6	2	1771	661	36	37,3
Emilia Romagna	16	6	3282	1334	44	40,6
Toscana	19	8	4827	1320	29	27,3
Marche	10	4	2805	1136	28	40,5
Umbria	5	2	155	26	14	16,8
Lazio	7	5	8320	1486	23,6	17,9

Abruzzo	5	1	3155	1940	54	61,5
Campania	14	5	5281	2751	47	52,1
Puglia	3	2	492	101	22	20,4
Molise	2	2	700	290	39,2	41,4
Basilicata	7	2	1257	403	32	32,0
Calabria	6	3	4330	2196	45	50,7
Sicilia	8	4	3640	618	18	17,0
Sardegna	10	3	1805	426	23	23,6
20	188	73	59203	23320	34	37

Il costo unitario di produzione

Nel determinare il costo unitario di produzione del miele, peso essenziale assume la quantità di miele vendibile (escluso ovviamente il reimpiego da parte delle api). Questo dipende dal numero degli alveari e dalla produzione unitaria degli stessi.

Il costo di produzione del miele ottenuto nelle 44 aziende facenti parte di un campione analizzato dall'Osservatorio Nazionale del Miele, varia notevolmente. È infatti compreso tra un minimo di euro 1,47 ed un massimo di euro 4,65 /Kg. La media aritmetica dei valori menzionati è euro 3,06.

Con un approfondimento si evidenzia che:

- il costo medio per il 30% di aziende omogenee di dimensioni relativamente ampie è pari a euro 2,10;
- il costo medio, per il 30% delle aziende più piccole è pari a euro 3,20;
- con un accorpamento che rappresenta l'85% delle aziende si ha una forbice che va da euro 2 a 3.

Le componenti del costo di produzione del miele

Generalità

L'analisi delle voci componenti i costi di produzione, con riferimento alle singole aziende esaminate ed ai loro raggruppamenti a livello delle diverse aree considerate, viene effettuata in modo altamente disaggregato. In particolare, vengono evidenziate le voci seguenti:

Spese varie

- 1.1 per alimenti
- 1.2 per antiparassitari, medicinali e simili
- 1.3 per carburanti e lubrificanti
- 1.4 per acqua ed energia elettrica
- 1.5 per noleggi
- 1.6 per spese generali ed altre
- 1.7 saldo variazione scorte mezzi produzione

Totale Spese varie

Quote

2.1 di reintegrazione

2.2 di manutenzione

2.3 di assicurazione

2. Totale Quote

3. Totale Imposte, tasse e contributi

Salari e stipendi

4.1 salari e stipendi effettivamente pagati

4.2 salari e stipendi di imprenditore e fam.

4. Totale Salari e stipendi

Canoni affitto e remunerazione immobili in proprietà

5.1 canoni affitto immobili

5.2 remunerazione immobili in proprietà

5. Totale Canone affitto e remunerazione immobili in proprietà

6. Interessi sul capitale di esercizio

4. DENOMINAZIONI DI QUALITA' E QUALITA' DEL MIELE

Tra i diversi mezzi consentiti dalla legislazione attuale per la differenziazione qualitativa, l'uso delle denominazioni botaniche uniflorali è sicuramente quello più utilizzato. Infatti si stima che circa il 60% del miele italiano venga commercializzato con denominazione uniflorale e il maggior valore sul mercato dei mieli uniflorali è un dato ormai consolidato, nonostante le fluttuazioni annuali del prezzo medio del miele.

Anche il miele da apicoltura biologica occupa uno spazio importante, mentre le denominazioni locali (regionali e topografiche), pur essendo ampiamente utilizzate sia da piccoli produttori sia dai maggiori marchi commerciali per completare la denominazione del miele, non possono ancora essere considerate stabilmente affermate, e non determinano, in linea di massima, un diverso valore di mercato a seconda della provenienza.

Attualmente il Miele della Lunigiana sta utilizzando la DOP per l'acacia ed il castagno (Reg. CE n. 1845/04, del 22 ottobre 2004) mentre con regolamento di esecuzione n. 241/2011 della Commissione, dell'11 marzo 2011, è stato iscritto nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette il "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP. Sono in esame le richieste avanzate per il "Miele d'Abruzzo", le IGP del Miele di Toscana e del Miele della Valtellina. Inoltre numerosi altri gruppi di produttori stanno istruendo istanze di registrazione di denominazioni locali e regionali, che si trovano, oggi, ad un diverso stato di avanzamento.

Va comunque considerato che l'utilizzo dei marchi europei appare largamente insufficiente rispetto una produzione nazionale di oltre 25.000 t. spalmate su oltre 30 tipi di mieli di qualità.

Ciò probabilmente è dovuto in larga misura alla frammentazione della produzione apistica e, anche, al costo di conseguimento e di utilizzo dei marchi stessi.

Un elemento nuovo finalizzato alla distintività, sostenuto anche da questo Ministero, è costituito dalla tracciabilità.

Attraverso alcuni progetti sperimentali con l'utilizzazione del QR code, applicato anche al concorso "Tre Gocce d'oro", è stata svolta un'azione di stimolo e di formazione degli apicoltori che ha conseguito importanti successi.

Oggi sono molte le aziende che usano tale strumento ed inoltre esiste una guida nazionale dotata di QR code consultabile anche online (<http://www.informamiele.it/index.php/crt/pubblicazioni>).

La stessa, con l'utilizzo della georeferenziazione consente il raggiungimento dell'azienda da parte del consumatore.

Un punto di osservazione privilegiato per monitorare la qualità del miele italiano è rappresentato dai numerosi concorsi di qualità del miele e più in particolare dal Concorso Grandi Mieli d'Italia "Tre Gocce D'oro", organizzato annualmente dall'Osservatorio Nazionale Miele. Il concorso si svolge ormai da 35 anni con una partecipazione che ha superato gli ottocento mieli presentati ogni anno (813 per il 2015) da tutte le regioni d'Italia .

Il concorso si pone prioritariamente tre obiettivi:

- in primo luogo il miglioramento della qualità del miele
- la formazione degli apicoltori all'approccio col mercato
- la promozione del prodotto di qualità.

Sui campioni di miele vengono eseguite analisi di tipo chimico-fisico, pollinico, organolettico e di salubrità.

Per ogni campione di miele vengono restituiti in modo commentato agli apicoltori oltre 20 parametri analitici.

Tale restituzione commentata di parametri oggettivi e l'utilizzo degli stessi per i momenti formativi di carattere seminariale costituisce un complesso di strumenti formidabili per il miglioramento della qualità dei mieli.

I dati di qualità del concorso, raccolti in una apposita banca dati e i dati di ricerca derivanti da campagne straordinarie d'indagine, testimoniano il miglioramento oggettivo della qualità dei mieli raggiunto in Italia in questi anni (<http://www.informamiele.it/images/crt/Valore%20della%20Terra%204.pdf>).

Nel corso degli anni si è potuto infatti osservare come la qualità obiettiva dei campioni partecipanti sia decisamente migliorata, soprattutto per i criteri più vistosi, quali quelli relativi alla presentazione del prodotto e al contenuto d'acqua. Anche la capacità dei produttori di selezionare le principali tipologie uniflorali è notevolmente accresciuta in questi anni, tuttavia, il concorso mantiene il suo ruolo di stimolo alla qualità, in quanto la costante evoluzione porta il pubblico a focalizzare la propria attenzione su aspetti qualitativi via via più elevati (per esempio quelli relativi alla differenziazione botanica e geografica) o su eventuali nuove emergenze (per esempio

residui di farmaci veterinari). Relativamente alla presenza di residui di farmaci veterinari a partire dall'edizione 2006 è stata svolta un'indagine specifica che ha permesso di verificare che la percentuale di campioni non conformi è dell'ordine di alcune unità (4,6% nel 2006, 2,9% nel 2007 e 1,0% nel 2008, 3,2% nel 2009). Tale livello di contaminazione è risultata bassa se paragonata alle informazioni allarmanti provenienti dalle imprese di trasformazione e commercializzazione e dalle associazioni di consumatori, che segnalavano una contaminazione ben più diffusa. Sono preoccupanti gli impatti negativi sulle api, dovuti all'aumento nell'uso di molecole vecchie e nuove e di miscele di molecole di pesticidi, anche in relazione ad indirizzi errati di difesa fitosanitaria (le nuove criticità peggiorano ancora il quadro). Anche se i livelli di contaminazione sono sempre molto bassi, è preoccupante anche il fatto che la contaminazione riguarda tutti i principi attivi ricercati e non c'è legame con l'area geografica di provenienza o le dimensioni dell'azienda; l'insidia si può nascondere quindi ovunque, rendendo più difficile l'opera di tutela del consumatore.

IV.

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE DEL SETTORE APISTICO ITALIANO E RISULTATI DELLA COLLABORAZIONE CON LE RISPETTIVE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE

La valutazione delle esigenze del settore apistico è stata alla base dell'ideazione del presente e dei passati programmi apistici italiani. Tale valutazione è stata effettuata a seguito di specifici incontri tra le Amministrazioni pubbliche interessate (Ministeri, Regioni e Province Autonome) con le associazioni ed organizzazioni di produttori e con altri Enti (ad es. Enti di ricerca ed organismi specialistici di supporto).

Tali incontri si sono svolti sia a livello centrale, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia presso le Amministrazioni regionali e provinciali, a seconda della valenza territoriale delle proposte messe in campo. A seguito di tali incontri, sono stati concordati e redatti i sottoprogrammi Ministeriali, regionali e provinciali che sono, infine, confluiti nel presente programma nazionale il quale è stato presentato, prima dell'invio all'Esecutivo UE, a tutti i portatori di interesse.

In molti casi gli Enti partecipanti alla formazione del Programma nazionale hanno formalizzato una analisi SWOT la quale, sulla base dell'esame del proprio contesto territoriale, ha identificato i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce in modo da identificare al meglio quali sono le azioni da attivare a livello locale.

In estrema sintesi, a livello nazionale, sono stati quindi identificati i seguenti principali punti:

- **Punti di forza:**

- Presenza di tecnici apistici diffusi sul territorio;
- Presenza di forme associate rappresentative degli apicoltori;
- Aumento di professionalità in un numero sempre maggiore di aziende;
- Presenza di Centri di ricerca sull'apicoltura e di organismi specialistici di supporto;
- Presenza di mieli iscritti nelle DOP;
- Consolidata la pratica della tracciabilità per aumentare la distintività;
- Diffusione della pratica del nomadismo al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti;
- Diversificazione elevata del prodotto miele in virtù delle numerosissime specie botaniche presenti sul territorio nazionale bottinate dalle api;
- Presenza sul mercato di altri prodotti dell'alveare di pregio che presentano caratteristiche salutari;
- Incremento della imprenditoria giovanile, anche attraverso l'accesso all'attività formativa;

- **Punti di Debolezza:**

- Distribuzione degli alveari sbilanciata: a fianco di aziende apistiche ben professionalizzate, con un numero adeguato di alveari, vi sono molti apicoltori che detengono pochi alveari, a volte con una conduzione sotto la

soglia minima di professionalità, con evidenti problemi sul piano produttivo, di approccio al mercato e di conduzione sanitaria inadeguata degli apiari.

Tale frammentazione è solo in parte compensata dalla presenza dell'associazionismo che risulta non uniformemente presente sul territorio.

Poche forme associate fungono anche da conferitore delle produzioni apistiche da parte dei propri soci;

Pochi produttori iscritti agli enti di certificazione delle DOP;

Diminuzione delle aree verdi incolte di pianura e forte pressione antropica e presenza di attività agricola ad alta intensità produttiva;

Discontinuità nel finanziamento delle reti di monitoraggio;

Difficoltà nella raccolta di informazioni sui dati strutturali del settore;

Mancanza in taluni territori di centri di riferimento per la formazione e l'assistenza tecnica specialistica;

Insufficiente preparazione professionale;

- **Opportunità:**

Avvio della Programmazione dello Sviluppo rurale 2014/2020;

Aumento delle conoscenze scientifiche e della tecnica apistica;

Miglioramento della situazione economica generale;

Presenza di un'impreditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (biologico, ecc.);

Aumento della domanda di prodotti biologici e salutari;

Sviluppo di sinergie con il turismo rurale sfruttando l'immagine del territorio;

- **Minacce:**

Diminuzione della spesa pubblica;

Emergenza di nuovi patogeni infestanti e predatori delle api;

Introduzione di specie di api non autoctone per aumentare la produzione;

Limiti regolamentari sempre più restrittivi per la presenza di contaminanti nel miele e nei prodotti destinati all'alimentazione;

Uso intensivo della chimica in agricoltura;

Cambiamento climatico;

Riduzione consistenza e biodiversità;

V. **OBIETTIVI DEL PROGRAMMA E MISURE ATTIVATE**

Il Programma nazionale italiano, relativo al periodo 2017-2019, è costituito da tante sub-unità quanti sono gli Enti pubblici che hanno deciso di elaborare dei progetti per i quali richiedere il cofinanziamento previsto all'articolo 55 del Reg. UE 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Il presente Programma pertanto riunisce n. 22 sottoprogrammi che, nel loro complesso, comprendono tutte le otto misure ammissibili previste all'articolo 55 del Reg. UE 1308/2013.

La finalità del Programma di seguito descritto è quella di migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori, attraverso una serie di interventi mirati, scelti dagli Enti pubblici sopradetti in collaborazione con le Associazioni apistiche più rappresentative, attraverso la riduzione dei costi di produzione del miele e degli altri prodotti dell'alveare, l'aumento della produzione (l'Italia è un paese deficitario, che ricorre sempre più alle importazioni nonostante la produzione nazionale sia aumentata) e favorendo il miglioramento qualitativo e la caratterizzazione del miele al fine dell'ottenimento di una migliore remuneratività. Ci si prefigge, inoltre, di divulgare notizie e promuovere presso i consumatori iniziative relative ai marchi di tutela e di qualità e all'educazione alimentare. Si intende poi favorire lo sviluppo e il ricorso a nuove metodologie analitiche per la valutazione della qualità dei mieli, ai fini della valorizzazione del prodotto. Tale azione deve rafforzare la capacità di monitoraggio della qualità dei mieli su tutto il territorio nazionale, in modo da rilevare fenomeni potenzialmente negativi sul nascere e governare le criticità e anche come strumento oggettivo ed efficace di assistenza tecnica finalizzata al miglioramento della qualità e alla garanzia di salubrità dei prodotti.

A questo scopo il programma italiano si prefigge di mantenere una rete di assistenza tecnica specialistica gestita da tecnici qualificati e continuamente aggiornati tramite corsi dedicati, in grado di supportare le aziende e gli apicoltori per gli aspetti produttivi, di buona pratica apistica e per la difesa sanitaria, in raccordo con i servizi veterinari regionali. Pertanto si intende favorire l'uso corretto e razionale dei metodi di lotta e di controllo delle patologie apistiche, in particolare della varroasi, prevedendo sistemi di lotta intensivi e d'avanguardia - ivi comprese pratiche biotecniche, anche al fine di evitare le possibili alterazioni chimiche e organolettiche del prodotto miele - e delle virosi ad essa collegate e dei nuovi invasori *Aethina tumida* e *Vespa velutina* e migliorare le tecniche di conduzione degli alveari.

Inoltre si vuole incrementare e valorizzare l'utilizzo delle risorse nettariifere attraverso il sostegno della pratica del nomadismo con interventi diretti a favore delle aziende apistiche per l'ammodernamento delle attrezzature e con azioni volte alla mappatura delle aree floristiche (prati permanenti e pascoli) e degli apiari nonché sostenere il ripristino o l'aumento del patrimonio apistico delle aziende, danneggiato

anche da vari agenti biotici ed abiotici, con particolare riferimento alle popolazioni autoctone ed incentivare il servizio di impollinazione delle colture agrarie attraverso l'impiego delle api. Si evidenziano pure progetti, anche in partenariato con le Associazioni apistiche, finalizzati alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare e al miglioramento qualitativo e alla valorizzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Infine si ritiene necessario incrementare sia la conoscenza del mercato attraverso azioni mirate agli studi di filiera e di settore che intraprendere azioni volte al miglioramento della conoscenza e qualità dei prodotti dell'apicoltura.

Per conseguire i menzionati obiettivi, si intende puntare ad incrementare il livello professionale di tutti i protagonisti della filiera attraverso il trasferimento delle conoscenze più aggiornate dall'ambiente scientifico a quello produttivo.

Nella continuità con quanto realizzato con la precedente programmazione, si prevede la predisposizione di un quadro organizzativo idoneo, che consenta di condividere la conoscenza, di rendere efficace l'informazione scientifica e di sviluppare strumenti e opportunità per rendere partecipi gli operatori del settore (apicoltori, tecnici, veterinari) e per raggiungere un pubblico ampio di cittadini, secondo un'ottica di dissemination and outreach (come prevede la DG Research della Commissione europea) in cui la divulgazione è parte integrante della ricerca.

Il trasferimento e la divulgazione dei risultati e delle conoscenze avverrà tramite la creazione di prodotti editoriali multimediali in cui veicolare i risultati del programma di ricerca apistico (produzione, raccolta, selezione ed organizzazione delle informazioni, loro valorizzazione, realizzazione di documentazione informatica, confezionamento editoriale).

Si prevede la progettazione e sviluppo di prodotti cross-mediali (come video, podcast e infografiche) dedicati ai risultati definitivi e transitori del programma di ricerca del Reg. (UE) 1308/2013 per creare un'opportunità di informazione continua sullo sviluppo della ricerca, che possa contemporaneamente diffondersi e replicarsi su altri portali e social network tematici.

Sotto il profilo economico, saranno condotte interviste su un campione rappresentativo di produttori appartenenti alla base di conferimento delle cooperative che forniranno elementi utili a valutare l'andamento della stagione produttiva. Inoltre si effettuerà una rilevazione quali-quantitativa dei prezzi a scaffale nella grande distribuzione organizzata, nella distribuzione moderna, nel settore dei negozi specializzati, nel normal trade e nell'e-commerce, suddividendo i dati per provenienza (miele di origine nazionale – suddiviso tra miele cooperativo e non, miele di origine comunitaria e miele di origine extracomunitaria).

Si prevede, quindi, la pubblicazione di tre report annuali con analisi quali-quantitativa dell'andamento dei dati e commento sulle tendenze. I report saranno resi disponibili nel formato on line sul portale web dedicato.

VI. DESCRIZIONE DELLE AZIONI

Si evidenziano di seguito le azioni che si intendono attivare nel periodo 2017-2019, in conformità alle disposizioni dei regolamenti comunitari vigenti e del decreto ministeriale di prossima pubblicazione che sostituirà il D.M. del 23 gennaio 2006 con le relative esigenze finanziarie espresse come somma del contributo pubblico (50% contributo UE + 50% contributo nazionale) a cui si aggiungono, a seconda dei casi, i contributi dei privati.

Punto a) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013: ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI

- a.1 Corsi di aggiornamento e formazione
- a.2 Seminari e convegni tematici
- a.3 Azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi
- a.4 Assistenza tecnica alle aziende
- a.5 Individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura
- a.6 Attrezzature per la conduzione dell'apiario, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	305.000,00	305.000,00	305.000,00
Piemonte	542.830,00	542.830,00	542.830,00
Valle d'Aosta	15.150,00	16.950,00	17.400,00
Lombardia	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Trento	37.436,00	37.436,00	37.636,00
Bolzano	91.400,00	91.400,00	91.400,00
Veneto	290.000,00	290.000,00	290.000,00
Friuli	53.870,00	53.870,00	53.870,00
Liguria	75.000,00	75.000,00	75.000,00
Emilia Romagna	260.392,00	260.392,00	260.392,00
Toscana	330.000,00	330.000,00	330.000,00
Umbria	86.800,00	86.800,00	86.800,00
Marche	156.000,00	156.000,00	156.000,00

Lazio	39.000,00	39.000,00	39.000,00
Abruzzo	80.500,00	80.500,00	80.500,00
Molise	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Basilicata	34.000,00	43.500,00	48.000,00
Campania	55.000,00	55.000,00	55.000,00
Puglia	125.000,00	125.000,00	125.000,00
Calabria	122.000,00	122.000,00	122.000,00
Sardegna	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Sicilia	113.100,00	113.100,00	113.100,00
TOTALE	3.357.478,00	3.368.778,00	3.373.928,00

**Punto b) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:
**LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE,
IN PARTICOLARE LA VARROASI****

- b.1 Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche e interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati**
- b.2 Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti**
- b.3 Acquisto attrezzature varie ad es. arnie con fondo a rete o modifica di arnie esistenti**
- b.4 Acquisto degli idonei farmaci veterinari e sterilizzazione delle arnie e attrezzature apistiche.**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Piemonte	227.000,00	227.000,00	227.000,00
Valle d'Aosta	4.400,00	4.400,00	4.400,00
Lombardia	190.000,00	190.000,00	190.000,00
Trento	2.640,00	2.640,00	2.640,00
Bolzano	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Veneto	170.000,00	170.000,00	170.000,00
Friuli	48.790,00	48.790,00	48.790,00
Liguria	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Emilia Romagna	81.000,00	81.000,00	81.000,00
Toscana	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Umbria	62.000,00	62.000,00	62.000,00

Marche	117.000,00	117.000,00	117.000,00
Lazio	18.000,00	18.000,00	18.000,00
Abruzzo	50.400,00	50.400,00	50.400,00
Molise	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Campania	157.000,00	157.000,00	157.000,00
Puglia	105.000,00	105.000,00	105.000,00
Basilicata	63.000,00	65.500,00	65.500,00
Calabria	95.000,00	95.000,00	95.000,00
Sardegna	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Sicilia	162.000,00	162.000,00	162.000,00
TOTALE	1.978.230,00	1.980.730,00	1.980.730,00

**Punto c) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA**

c.1 Mappatura aree nettarifere; cartografia, raccolta dati sulle fioriture o flussi di melata; spese per la diffusione con vari mezzi dei dati raccolti

c.2 Acquisto di arnie, macchine e attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Piemonte	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Valle d'Aosta	18.200,00	18.300,00	19.400,00
Lombardia	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Trento	39.985,00	39.985,00	39.985,00
Bolzano	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Friuli	30.490,00	30.490,00	30.490,00
Liguria	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Emilia Romagna	248.700,00	248.700,00	248.700,00
Toscana	210.000,00	210.000,00	210.000,00
Umbria	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Lazio	85.000,00	85.000,00	85.000,00
Abruzzo	73.000,00	73.000,00	73.000,00
Basilicata	35.500,00	44.500,00	47.000,00
Calabria	82.000,00	82.000,00	80.000,00
Sicilia	312.000,00	312.000,00	312.000,00
Sardegna	100.000,00	100.000,00	100.000,00
TOTALE	1.569.890,00	1.578.990,00	1.580.590,00

**Punto d) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:
MISURE DI SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI
DELL'APICOLTURA**

d.1 Acquisto strumentazione

d.2 Realizzazione di laboratori d'analisi finalizzati alla verifica della qualità dei prodotti dell'apicoltura

d.3 Presa in carico di spese per le analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Piemonte	120.000,00	120.000,00	120.000,00
Valle d'Aosta	4.000,00	4.800,00	4.800,00
Trento	5.336,00	5.336,00	5.336,00
Bolzano	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Veneto	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Friuli	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Emilia Romagna	72.000,00	72.000,00	72.000,00
Marche	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Lazio	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Abruzzo	32.000,00	32.000,00	32.000,00
Puglia	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Basilicata	8.000,00	16.000,00	16.000,00
Sicilia	44.000,00	44.000,00	44.000,00
Sardegna	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE	503.000,00	511.800,00	511.800,00

**Punto e) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:
MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO
APISTICO DELL'UE**

e.1 Acquisto di sciame, nuclei, pacchi d'api ed api regine

e.2 Acquisto di materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione

e.3 Progetti coordinati finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Valle d'Aosta	3.000,00	3.300,00	3.300,00
Piemonte	120.000,00	120.000,00	120.000,00

Trento	16.002,00	16.002,00	16.002,00
Lombardia	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Bolzano	1.680,00	1.680,00	1.680,00
Veneto	185.000,00	185.000,00	185.000,00
Liguria	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Emilia Romagna	3.500,00	3.500,00	3.500,00
Umbria	18.000,00	18.000,00	18.000,00
Lazio	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Abruzzo	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Molise	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Campania	35.000,00	35.000,00	35.000,00
Puglia	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Basilicata	53.400,00	53.400,00	53.400,00
Calabria	90.000,00	90.000,00	90.000,00
Sicilia	360.000,00	360.000,00	360.000,00
Sardegna	160.000,00	160.000,00	160.000,00
TOTALE	1.437.580,00	1.437.880,00	1.437.880,00

Punto f) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:

COLLABORAZIONE CON GLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NELLA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

f.1 miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica.

f.2 Ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	170.000,00	170.000,00	170.000,00
Bolzano	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Piemonte	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Veneto	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Lombardia	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Liguria	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Emilia Romagna	28.560,00	28.560,00	28.560,00
Marche	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Abruzzo	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Basilicata	10.000,00	15.000,00	15.000,00
Calabria	26.000,00	26.000,00	28.000,00
Puglia	150.000,00	150.000,00	150.000,00

Sicilia	55.000,00	55.000,00	55.000,00
Totale	689.560,00	694.560,00	696.560,00

Progetto Mipaaf:

Obiettivi f.1

Approfondimenti e studi sulle metodologie analitiche di caratterizzazione dei prodotti dell'alveare. In particolare saranno svolte le seguenti sperimentazioni:

a) Messa a punto, armonizzazione, applicazione e validazione di metodiche di analisi per la valutazione della qualità, genuinità ed autenticità delle produzioni apistiche.

b) Studio e caratterizzazione botanica di mieli "rari" o di nuova produzione (ailanto, reynutria, ciliegio, amorfa, limonium, ecc.).

c) Comparazione delle sostanze aromatiche del miele e del nettare di ailanto con metodologia NMR.

d) Valutazione della potenzialità mellifera di cultivar appartenenti ad una specie botanica (girasole).

e) Studi sensoriali sulle tipologie di mieli uniflorali più comuni associate a metodi innovativi di valutazione: Time Intensity e Temporal Dominance of Sensations (TDS).

Per questo tipo di attività si prevede di stipulare un accordo di collaborazione con il CREA, Ente nazionale di ricerca e sperimentazione, avente personalità giuridica di diritto pubblico e posto sotto la vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed, in particolare, con l'Unità di ricerca di apicoltura e la bachicoltura (CREA-API), il quale rappresenta il punto di riferimento per la ricerca nel settore apistico nazionale.

Attività complessiva del triennio:

a) Messa a punto, armonizzazione, applicazione e validazione di metodiche di analisi per la valutazione della qualità, genuinità ed autenticità delle produzioni apistiche.

Si può osservare come il mercato del miele, contrariamente a quanto avvenuto per altri prodotti agroalimentari, non abbia risentito, almeno fino ad oggi, della crisi economica. Al contrario sembra che il consumo pro-capite di questo prodotto sia leggermente aumentato. Alla diminuzione della produzione interna, registrata negli ultimi anni, dovuta a diversi fattori, è seguito un aumento di importazioni, in particolare dalla Cina. E' da evidenziare come tra tutti gli stati grandi produttori di miele, la Cina è l'unico che mostra un costante aumento annuale della produzione. Questo elemento accompagnato dalla difficoltà produttiva evidenziata in tutto il mondo, fa sorgere dei dubbi relativamente alla genuinità del prodotto. E' da porre in risalto che il parlamento Europeo mette il miele al sesto posto tra i prodotti a maggior

rischio di frode alimentare. Inoltre, la FDA americana e le organizzazioni agricole nazionali ed europee hanno evidenziato come, già nel 2014, i mieli provenienti dall'Asia, Cina in particolare, contenessero sostanze tossiche, quali piombo, o grandi quantità di sciroppi zuccherini di diversa origine. Ne è seguita, nel 2015, una raccomandazione della Commissione Europea rivolta ai paesi membri, affinché attuassero un "Piano coordinato di controllo dell'autenticità del miele" volto a verificare le pratiche fraudolente. Tuttavia l'efficacia dei controlli è ostacolata dalla complessità e costi delle determinazioni analitiche necessarie. Si sente quindi la necessità di individuare tecniche più idonee, veloci ed economiche, per poter effettuare test preliminari di screening che permetterebbero un controllo, seppur sommario, su un elevato numero di campioni.

Successivamente, solo nei casi anomali, sarebbero condotte ulteriori verifiche per l'accertamento definitivo. L'obiettivo quindi è di costituire una banca dati che permetta di avere una maggior conoscenza del reale mercato del miele, in particolare in relazione alla sua provenienza, e valutare la possibilità di sviluppare metodiche di "fingerprinting" utili ad uno screening veloce del prodotto.

b) Studio e caratterizzazione botanica di mieli "rari" o di nuova produzione (ailanto, reynutria, ciliegio, amorfa, limonium, ecc.).

L'obiettivo è la caratterizzazione, dal punto di vista organolettico, fisico-chimico e microscopico delle nuove produzioni di miele uniflorale italiano, con l'intento di fornire criteri oggettivi di valorizzazione e controllo. La proposta di questa indagine nasce dall'esigenza intervenuta a seguito della comparsa sul mercato di nuove tipologie di mieli uniflorali quali: ailanto, reynutria, ciliegio, amorfa, limonium, mandorlo e altri di cui non si hanno riferimenti caratterizzanti certi. Nel tempo i cambiamenti climatici, le alternanze e le innovazioni colturali, le avversità delle piante coltivate o selvatiche, l'insediamento di specie esotiche hanno dato luogo a produzione di mieli nuovi e la scomparsa di altri. Lo studio e caratterizzazione di tipologie di miele nuove o non usuali dà l'opportunità al produttore di utilizzare denominazioni specifiche che, negli anni, si sono imposte come indispensabile elemento di valorizzazione delle produzioni nazionali. Le schede dei mieli uniflorali rappresentano, inoltre, l'unico elemento di riferimento per gli organi di controllo per operare la vigilanza sui prodotti del mercato.

c) Comparazione delle sostanze aromatiche del miele e del nettare di ailanto con metodologia NMR.

Il miele uniflorale di ailanto è una produzione relativamente nuova sul quale non sono stati ancora condotti studi completi di caratterizzazione. Neppure si ha una profonda conoscenza del prodotto relativamente alla potenzialità mellifera della pianta e alla rappresentatività del polline. Parte delle difficoltà derivano dal fatto che questa pianta, *Ailanthus altissima* (ailanto o albero del paradiso), è una specie dioica per cui i fiori maschili e femminili sono portati su piante diverse. Ne consegue che ad oggi non si sa se il miele prodotto deriva da una sola di queste piante o da tutte due e, in quest'ultimo caso, se ci possano essere differenze compositive, in particolare melissopalinoologiche e organolettiche, tra le due produzioni. L'obiettivo è di approfondire le conoscenze di questo prodotto con osservazioni in campo dell'attività

di bottinamento delle api e analisi del nettare con strumenti quali l’NMR per verificare la differenze dei nettari prodotti dalle due piante (maschile e femminile) e, di conseguenza, del miele che da questi deriva.

d) Valutazione della potenzialità mellifera di cultivar appartenenti ad una specie botanica (girasole).

La coltivazione del girasole è tipica delle regioni del centro Italia (Marche, Umbria e Toscana). Da qualche anno si è diffusa sempre di più anche in altre regioni come in Emilia-Romagna. Il girasole è molto apprezzato dagli apicoltori per le buone raccolte di miele. In Emilia-Romagna comunque le aspettative di produzione sono andate sempre deluse. Nonostante ampie aree di girasole, le raccolte sono state scarse o nulle. In seguito a diverse richieste da parte degli apicoltori di far chiarezza sul fenomeno e, in particolare, sull’individuazione delle cultivar più nettarifere, si è dato avvio ad uno studio che possa chiarire tale fenomeno. Nel 2014 sono stati presi i primi contatti con alcuni distributori di sementi nelle Marche e in Emilia-Romagna. Sono state condotte indagini preliminari in campo al fine di disporre dei primi elementi per programmare le attività future. Nel 2015 è stata perfezionata la tecnica di campionamento del nettare con l’uso di diverse tipologie di capillari. Alcune campionature di fiori sono stati conservati per mettere a punto il metodo di analisi. Nel 2016 il lavoro continuerà in maniera più intensiva e su una più ampia superficie di osservazione.

e) Studi sensoriali sulle tipologie di mieli uniflorali più comuni associate a metodi innovativi di valutazione: Time Intensity e Temporal Dominance of Sensations (TDS).

Nell’ottica di una continua evoluzione delle metodiche analitiche, finalizzate ad avere una conoscenza più approfondita del prodotto e di disporre di metodi innovativi che possano spiegare meglio le caratteristiche sensoriali delle diverse tipologie di miele, si vogliono applicare nuovi test sensoriali al miele: i test dinamici. Questi tengono conto della dinamica delle percezioni dei nostri sensi e sono in grado di registrare la variazione sensoriale con l’aiuto della tecnologia. Tali metodi si avvalgono dell’utilizzo di software specifici che permettono di investigare e registrare l’alternarsi delle sensazioni percepite, la loro intensità e la loro durata nell’arco di un assaggio. I risultati sono rappresentati in un grafico. Questi metodi possono essere delle ottime soluzioni per effettuare uno screening sensoriale e per evidenziare aspetti interessanti anche per successive analisi. Infine possono essere utilizzati come strumenti alternativi di indagine da affiancare all’analisi descrittiva classica. Questi metodi si identificano nella Time Intensity (TI) e nella Temporal Dominance of Sensation (TDS). La TI è impiegata per registrare la variazione di intensità di uno specifico attributo sensoriale in funzione del tempo. La TDS descrive l’evoluzione delle percezioni sensoriali dominanti nell’arco dell’assaggio di un prodotto. Queste metodiche applicate al miele possono contribuire ad individuare degli elementi distintivi delle diverse tipologie uniflorali contribuendo ad una più attenta descrizione sensoriale del prodotto.

Finanziamento

Il finanziamento richiesto è destinato alle seguenti spese: personale, missioni in Italia e all'estero, incarichi professionali, convenzioni, materiale di laboratorio e consumo, spese generali.

Obiettivi f.2

Obiettivo delle ricerche è la valutazione dell'impatto dei trattamenti e dei mezzi di controllo delle malattie delle api sulla salute dell'alveare, nonché lo studio di nuovi sistemi di indagine per lo studio della salute degli alveari, come l'individuazione rapida della regina. Saranno inoltre studiati mezzi di lotta per la Vespa velutina, per il controllo della nosemiasi di tipo C (*Nosema ceranae*) con sostanze naturali e per l'*Aethina tumida*.

Per questo tipo di attività si prevede di stipulare un accordo di collaborazione con il CREA, Ente nazionale di ricerca e sperimentazione, avente personalità giuridica di diritto pubblico e posto sotto la vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ed, in particolare, con l'Unità di ricerca di apicoltura e la bachicoltura (CREA-API), il quale rappresenta il punto di riferimento per la ricerca nel settore apistico nazionale.

Attività complessiva del triennio

a) Studio di sistemi tecnologici per la rapida localizzazione dell'ape regina nell'alveare

L'individuazione dell'ape regina nell'alveare è indispensabile in molte delle pratiche apistiche più comuni: la prevenzione della sciamatura, la sostituzione della regina, l'ingabbiamento per la deposizione forzata, la marcatura ecc. A volte l'apicoltore perde molto tempo nella ricerca dell'ape regina provocando anche, in alcuni periodi dell'anno, fenomeni di saccheggio per l'eccessiva durata dell'operazione. Soprattutto negli ultimi anni, le pratiche di disinfestazione degli alveari da *Varroa destructor* hanno come presupposti l'individuazione dell'ape regina: infatti tale pratica è richiesta sia nel caso dello spostamento dei favi di covata opercolata in nuclei orfani (metodo dell'asportazione della covata) sia nella claustrazione della regina in una gabbia onde precludere la fase riproduttiva della varroa per un tempo sufficiente a portare tutti gli acari ad uno stadio foretico (metodo dell'ingabbiamento). In entrambe le pratiche, molto diffuse tra gli apicoltori negli ultimi anni, la maggior parte del tempo richiesto viene impiegato nell'individuazione della regina sui favi. Lo scopo dello studio è quello di predisporre un il prototipo di uno strumento che sia in grado sia di identificare se la regina è nell'alveare senza aprire lo stesso, sia di determinare la sua posizione sui favi in modo da permettere all'apicoltore di ridurre i tempi delle operazioni di ricerca della stessa, una volta aperto l'alveare. Il funzionamento dello strumento in questione sarà basato sulla tecnologia radar. Il sistema sarà composto da un trasmettitore di onde radar e da un rilevatore della prima frequenza armonica generata da un tag applicato sul torace della regina da individuare (un'antenna abbinata a un diodo e una induttanza). Il tag deve avere dimensioni sufficientemente ridotte da non ostacolare la normale attività

della regina per tutta la durata della sua vita utile. Deve anche essere fissato sul torace con un sistema che permette la resistenza per almeno la stessa durata. Il sistema di trasmettitore-rilevatore invece deve essere abbastanza potente da rilevare la frequenza indotta dal tag di dimensioni molto piccole, ma allo stesso modo abbastanza piccolo e leggero da poter essere inglobato in una struttura portatile. Per fare ciò il progetto prevede tre studi paralleli che, in contemporanea, occuperanno un triennio:

- elaborazione del sistema trasmettitore-rilevatore con le caratteristiche richieste (ricerca delegata a un partner esterno)

- elaborazione del tag che può essere rilevato dal sistema in questione nonostante i disturbi dati dalle parti metalliche dell'arnia (ricerca delegata a un partner esterno)

- studio del metodo di fissaggio del tag sul torace della regina e valutazione della persistenza dello stesso nel tempo (sperimentazione da svolgere internamente).

b) Studio di nuovi sistemi di lotta a Vespa velutina

Vespa velutina è un calabrone (Imenoptera, Vespidae) originario del Sudest asiatico, introdotto accidentalmente in Francia nel 2004 e da qui penetrato in Italia dal confine francese con la Liguria nel 2013. Da allora esso ha ampliato il suo areale di distribuzione, spostandosi lungo la riviera ligure di ponente, dove ormai è stabilmente presente, fino a Savona, e a nord verso il confine con il Piemonte. La velocità di spostamento nel nostro territorio sembra confermare il dato riportato in letteratura di 100 km all'anno, rilevato anche in altri Paesi di recente introduzione come Corea del Sud e Francia, e fa ritenere inevitabile una sua futura invasione del nostro Paese. Le strategie fino ad ora studiate per la limitazione dell'invasione, e messe in atto nell'ambito di progetti di ricerca e programmi regionali, si basano sull'individuazione e la distruzione dei nidi di *V. velutina*. Tale strategia, che sulla base dell'esperienza francese sembra ad oggi la più promettente, presenta tuttavia numerosi ostacoli, dovuti sia alla difficoltà di individuazione dei nidi, sia all'assenza di norme ufficiali per la loro distruzione. L'esperienza di questi anni nel territorio ligure sembra suggerire che l'azione coordinata delle associazioni apistiche e dei singoli apicoltori possano concorrere a limitare la presenza di questo predatore che, qualunque sia la sua distribuzione sul territorio, mostra un chiaro punto di raccolta presso gli alveari, che rappresentano la sua fonte preferenziale di nutrimento. L'apicoltore, in quanto attento osservatore delle proprie api, rappresenta pertanto la figura chiave del sistema di sorveglianza e di controllo di *V. velutina*, e un intervento mirato presso l'apiario permetterebbe di colpire uno o più nidi, senza la necessità che la loro posizione venga necessariamente individuata. Si propone quindi di studiare un sistema di individuazione precoce di *V. velutina* presso gli alveari, attraverso la rete degli apicoltori, e la messa in atto di sistemi di limitazione che portino in breve tempo all'eliminazione di nidi presenti nelle vicinanze. Questi sistemi prevedono l'utilizzo di mezzi sia meccanici che chimici e devono essere di immediata semplice attuazione, tali da poter essere utilizzati anche da personale non specializzato in seguito ad una specifica formazione. Il progetto prevede di mettere a punto sistemi di lotta chimica e meccanica presso gli alveari colpiti da *V. velutina* e di studiarne l'impatto sia sulla pressione predatoria che sull'attività di volo e la salute degli

alveari colpiti. Sarà inoltre effettuata l'analisi dei residui delle molecole chimiche utilizzate sul predatore, sia all'interno alveare che nei nidi della vespa presenti nell'ambiente, così da valutare l'eventuale impatto sull'ambiente e sulle api dei mezzi di controllo impiegati.

c) *Monitoraggio e tecniche innovative di diagnosi e di controllo del piccolo coleottero dell'alveare, Aethina tumida*»

L'arrivo di *Aethina tumida* in paesi diversi da quelli d'origine ha spesso comportato ingenti danni alla rispettiva apicoltura. Per sua natura ambientale e apistica, anche l'Italia è esposta al pericolo di conseguenze potenzialmente assai severe. Il patrimonio apistico, ormai minacciato da avversità abiotiche (insetticidi, cambi climatici ecc.) e biotiche di introduzione più o meno recente (*Varroa destructor*, *Nosema ceranae* ecc.) deve confrontarsi con un nuovo, grave fattore di rischio. Questo nitidulide infatti sopravvive a spese dell'alveare provocandone la rapida distruzione. Particolarmente esposti ne sono i substrati proteici, come le riserve di polline e – ancor di più – la covata, che viene abbondantemente cannibalizzata dall'ingente numero di larve derivanti dalla notevole prolificità delle femmine. Tuttavia il danno è esteso a tutti gli elementi dell'alveare, miele compreso, che, ricoperto di materiale fecale liquido e maleodorante, diviene inservibile per le api e per l'uomo. Questo coleottero è noto per essere parassita non obbligato delle api. Al contrario esso può sopravvivere nell'ambiente, sebbene in forma subottimale, trovando risorse sufficienti anche per la riproduzione. In effetti si ritiene in genere che *A. tumida* si sia trasferita agli alveari in modo opportunistico in tempi relativamente recenti, dopo un passato evolutivo di sopravvivenza a spese di materiali organici vivi (fiori e frutti) e decomposti (frutti putrefatti, substrati fermentati), in modo simile ad altri insetti della stessa famiglia. Ciò e la capacità di vivere e di riprodursi a detrimento di altri imenotteri sociali (es. bombi) contribuisce a stabilizzare le popolazioni del parassita nell'ambiente indipendentemente dalla presenza di api mellifere, costituendo reservoir naturali in grado di innescare l'infestazione di nuovi alveari. Gran parte dell'apicoltura professionale italiana si basa sul nomadismo, attraverso cui gli apicoltori spostano frequentemente gli alveari anche a distanze molto grandi. La ricerca di risorse monoflorali moltiplica le occasioni di contatto con il parassita, esponendo l'apicoltura da reddito alle conseguenze dell'aethinosi più di quella amatoriale, spesso caratterizzata da apiari stanziali. Osservazioni condotte in altri paesi evidenziano la maggior suscettibilità delle colonie deboli rispetto a quelle forti. Se da un lato queste possono caratterizzare un'apicoltura condotta in modo scorretto dal punto di vista tecnico e/o sanitario, dall'altro si rileva che la presenza di alveari deboli è costante fisiologica di un'altra importante realtà produttiva del Paese. L'allevamento di api regine, infatti, è attività prevalente o esclusiva di molte aziende apistiche italiane, attraverso cui vengono soddisfatte le esigenze del mercato nazionale ed estero. Tuttavia l'ultima parte della produzione è in genere realizzata in piccole colonie – i nuclei di fecondazione – di costituzione e gestione più semplice ed economica rispetto a quelle grandi. Queste aziende sono in genere caratterizzate dalla presenza di numerosi nuclei di fecondazione addensati nello stesso territorio e soggetti ad una facile invasione da

parte del coleottero e ad una rapida distruzione. Al momento le tecniche di controllo delle infestazioni sono piuttosto limitate e incerte. Fra le più efficaci vi sono quelle che comportano l'uso di sostanze chimiche, fra cui emerge per importanza il coumaphos (Check-Mite Plus, attualmente non registrato in Italia). Tuttavia, va rilevato che questo insetticida è escluso dalla possibilità d'uso in apicoltura biologica che - altro importante settore produttivo - rischia di essere penalizzato dalla nuova parassitosi più di quella convenzionale. Il confronto con questa nuova avversità richiede attenzione in ambito locale e generale, da affrontare rispettivamente con adeguata attività di controllo e monitoraggio attraverso l'articolazione seguente.

Obiettivi

Controllo di *Aethina tumida*:

Trappole esterne all'alveare

Il ciclo biologico di *A. tumida* è caratterizzato da una fase interna e una esterna all'alveare. In particolare le larve mature, divenute fototattiche, si dirigono verso l'uscita dell'alveare per lasciarsi cadere al suolo e impuparsi in profondità. Si ritiene di sfruttare queste particolarità nella messa a punto di trappole esterne, catturando così le larve mature all'uscita dall'alveare e interrompendo il ciclo vitale del coleottero in una delle fasi più critiche. Le trappole vengono conformate per impedire la fuoriuscita incontrollata di larve, valutando l'opportunità di inserire anche dispositivi luminosi per sfruttarne la sensibilità alla luce. Questi sistemi potranno essere integrati anche da dispositivi di cattura da applicare sul fondo a rete delle arnie, di cui è ormai provvista la maggioranza dei modelli in commercio, per intercettare larve vaganti o individui in fase di riproduzione criptica (che si completa all'interno invece che all'esterno dell'arnia). È previsto l'acquisto di vari modelli di trappole presenti sul mercato.

Trappole ambientali

Lo studio di *A. tumida* e l'adozione di corrispondenti misure di contenimento richiede la disponibilità di strumenti di monitoraggio esterno. È nota l'attrattiva di determinati composti per il parassita, ma mancano sistemi di raccolta degli insetti adulti presenti nell'ambiente. Con questa attività si intende sviluppare sistemi di intrappolamento ambientale per rilevare la presenza del parassita in un territorio, attraverso dispositivi contenenti attrattivi già noti (polline condizionato, estratti di matrici apistiche ecc.). È prevista la messa a punto di sistemi di trappolaggio. La costruzione e/o la messa a punto delle trappole assorbirà prevedibilmente circa una metà dei costi relativi al materiale di consumo di questa linea di ricerca. Verosimilmente, nella fase di messa a punto delle trappole si renderà necessario lo svolgimento di una o più missioni internazionali in un paese (probabilmente gli Stati Uniti) in cui l'abbondanza del coleottero, l'assenza di vincoli sanitari e la presenza di ricercatori già impegnati

nello studio del parassita, favoriscono l'esecuzione dei necessari saggi di campo. Sono previste anche 2-3 missioni in Calabria.

Monitoraggio di *Aethina tumida*

Attorno ai focolai già individuati in Calabria e Sicilia (<http://www.izsvenezie.it/aethina-tumida-in-italia>) vengono istituite due fasce di monitoraggio zonale, come indicato nella mappa di seguito. In Calabria una fascia della lunghezza di circa 30 km (in arancio) delimita a nord l'area degli attuali focolai, mentre alcune postazioni all'altezza dello stretto di Messina controllano l'eventuale espandersi dell'infestazione a sud; in Sicilia sud-orientale una fascia semicircolare di circa 150 km di lunghezza chiude l'area dell'unico focolaio finora rinvenuto. Interessate sono le province calabresi di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, e quelle siciliane di Catania e Ragusa. Lungo dette fasce si individuano **postazioni** (circa 25 in Sicilia e 15 in Calabria), alcune delle quali coincidenti con postazioni Beenet preesistenti. La scelta viene fatta in collaborazione con le associazioni locali di apicoltori, chiamate a segnalare la dislocazione degli apiari nelle zone interessate dal monitoraggio. Ogni postazione è provvista di tre nuclei (=sciame artificiali) di api, da controllare mensilmente ad opera di referenti locali reclutati appositamente. Tali controllori svolgono ispezioni minuziose degli alveari seguendo le linee guida ufficiali emesse dal Ministero della Salute

(<http://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/aethina-thumida/2014/provvedimenti/ministero-salute/2014-10-01.pdf>): rimozione del tetto dell'alveare ed esame della superficie esterna ed interna del coprifavo; rimozione di quest'ultimo ed esame di ciascun favo (anche del melario); controllo del fondo; osservazione del contenuto del cassetto estraibile. Il controllo visivo delle colonie viene integrato dalle informazioni ottenute da apposite **trappole diagnostiche** ispezionate e rinnovate ogni 15 giorni. Sono di due tipi: 1) trappole interne (Beetle Eater®, Beetle Blaster®), da riempire con liquido attrattivo (es.: aceto di mele) e inserire fra i favi in coppie; 2) strisce diagnostiche (tipo Schäfer, in policarbonato) da porre sul fondo o tra i telaini e il coprifavo (in inverno), da riempire con attrattivi (polline), ispezionare dopo almeno due giorni e sigillare in sacchetto plastico per evitare la fuga dei coleotteri eventualmente intrappolati.

Soluzioni di continuità nel territorio dovute all'impossibilità di collocare apiari vengono risolte posizionando, in luogo delle colonie di api, **nidi di bombo** (*Bombus terrestris*), che sono facilmente reperibili sul mercato e ispezionabili da un apicoltore. Le colonie di questa specie, infatti, sono attrattive per il coleottero e rappresentano per esso un ospite alternativo alle api mellifere. Ove necessario, i nidi di bombo vengono posizionati presso casolari o abitazioni, previo accordo con i residenti, per assicurarne la custodia. In caso di **positività** (anche presunta) le forme adulte o giovanili sono inoltrate all'Autorità Sanitaria per

l'identificazione e l'adozione delle misure necessarie. Gli apiari eventualmente distrutti vengono sostituiti con **nuclei sentinella** (di api o bombi) per verificare la reinfestazione e quindi l'efficacia delle misure di bonifica. Per la pianificazione e l'esecuzione del piano di monitoraggio si prevede lo svolgimento di alcune missioni nelle regioni interessate. L'acquisto di sciami artificiali e di nidi di bombi assorbirà prevedibilmente circa una metà dei costi relativi al materiale di consumo di questa linea di ricerca.

Finanziamento

Il finanziamento richiesto è destinato alle seguenti spese: personale, missioni in Italia e all'estero, incarichi professionali, convenzioni, materiale di laboratorio e consumo, spese generali.

Progetto Lombardia

Questa azione è rivolta alle patologie e ai nuovi aggressori dell'alveare.

I progetti devono essere promossi dagli apicoltori associati, in partenariato con gli organismi di ricerca.

Progetto Bolzano

Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica.

Progetto Piemonte

L'Unione Europea si è recentemente dotata di un sistema di allerta per alimenti e mangimi, ai sensi del Reg. CE 178/2002, il cui scopo è fornire alle autorità di controllo uno strumento di scambio di informazioni sulle misure adottate per garantire la sicurezza alimentare. Tra le derrate alimentari che rientrano nel sistema vi è anche il miele, prodotto per il quale sono state già emanate dalla Unione Europea notifiche di allerta per la presenza di residui di antibiotici. Tali prodotti, vietati nell'allevamento apistico, vengono impiegati in modo illecito per contenere alcune patologie dell'alveare (peste americana). Le Associazioni produttori e la Società agricola cooperativa Piemonte Miele operanti in regione hanno dedicato una parte della loro attività per dimostrare l'inutilità tecnica dell'utilizzo di antibiotici ed il rischio che può derivare alla salute umana per l'eventuale presenza di residui di antibiotici nel miele. A ciò va aggiunto il danno di immagine che deriverebbe per il prodotto miele e a tutti gli apicoltori che operano correttamente. Si ritiene opportuno prevedere l'attivazione di un programma di intervento per la realizzazione di analisi finalizzate alla ricerca di residui di antibiotici o altre sostanze che potrebbero causare

inquinamento del miele, analisi chimico-fisiche e melissopalinoologiche. Il contributo pubblico dell'azione è stimato in 120.000,00 € per anno.

Progetto Veneto

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di programmi di ricerca e sperimentazione destinati a potenziare l'attività del settore.

Gli obiettivi sono quelli di favorire il miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, nonché di garantire nuove opportunità per affrontare le malattie e gli aggressori dell'alveare.

La Misura prevede le seguenti azioni, prioritariamente realizzata tramite l'operatività degli Enti Istituti di ricerca pubblici:

f.1 Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura

- analisi chimico-fisiche e microbiologiche,
- studi di tipizzazione sulla base dell'origine botanica e geografica.

f.2 Ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e aggressori dell'alveare

- studi sulle malattie dell'alveare e nuove patologie di particolare rilevanza e/o sulla loro diffusione;
- studi coordinati ai progetti finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico al fine di una corretta profilassi sanitaria.

Progetto Liguria

Sotto azione f.1- Analisi chimiche e microbiologiche: L'attivazione di tale sotto misura è una novità rispetto al triennio precedente. Si intende promuovere il miglioramento qualitativo del miele tramite le analisi chimico-fisiche sul prodotto stesso, effettuando studi di tipizzazione in collaborazione delle associazioni apistiche. Per quanto attiene la sotto azione f.2, Lotta agli aggressori dell'alveare, si intendono finanziare progetti di ricerca applicata finalizzata al contenimento dei parassiti e predatori dell'alveare.

Progetto Emilia Romagna

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di valorizzare alcune iniziative di supporto per l'apicoltura regionale.

A tal fine, è stato individuato, quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, il CREA – API (ex Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna).

In particolar modo, attraverso il Programma regionale, la Regione negli anni passati ha sostenuto il CREA - API per:

- l'individuazione del livello di rischio di inquinamento del miele con residui di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, nelle pratiche di allevamento apistico e nella protezione sanitaria degli alveari;

- indagini di tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari nei confronti delle api;
- attività sperimentali atte ad individuare specifiche misure di profilassi e di risanamento delle infezioni batteriche (peste americana, peste europea) a livello locale;
- valutazione genetica delle api regine al fine della selezione delle caratteristiche di tolleranza delle api verso le patologie;
- applicazione di metodi innovativi per la tracciabilità e la valorizzazione del miele con particolare riferimento alle produzioni regionali.

Con il presente Programma, la Regione può promuovere e gestire direttamente la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale, continuando il rapporto di collaborazione intrapreso con il CREA – API quale referente scientifico, attraverso il sostegno, mediante riserva finanziaria, di un programma di ricerca volto al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica - in particolar modo dei prodotti regionali (azione f.1), o mediante ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare (azione f.2).

In particolare, nel triennio 2017-2019, la Regione intende concedere un finanziamento al CREA-API, nell'ambito dell'azione f.2, per la realizzazione di un progetto finalizzato a fornire all'apicoltura regionale misure di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento nell'approccio alla lotta alla varroa.

Infatti l'aumento delle temperature rende via via meno frequente l'interruzione della deposizione di covata invernale, sfruttata dagli apicoltori per eseguire trattamenti acaricidi contro la varroa ad efficacia elevata. In questa situazione i parassiti da una parte si riproducono ininterrottamente durante tutto l'anno, incrementando le infestazioni delle colonie dall'altra, protetti dagli opercoli, sfuggono in parte all'azione acaricida delle sostanze somministrate, con un peggioramento dell'efficacia complessiva dei trattamenti eseguiti. Tale situazione ovviamente si ripercuote negativamente sulla stagione attiva seguente, con livelli d'infestazione incompatibili già prima dell'epoca dei trattamenti estivi, con conseguenti collassi, perdite di produzione e necessità di eseguire trattamenti di emergenza.

Il progetto in questione si articola mediante due attività sperimentali, di cui la prima prevede la possibilità di ottimizzare l'intervento invernale in funzione della situazione climatica richiamata, la seconda tesa a valutare una modifica nella strategia di controllo delle infestazioni da varroa più radicale:

1)Trattamento invernale della varroa con interruzione artificiale di covata

Si intende studiare in campo la possibilità di associare l'interruzione artificiale di deposizione, ottenuta ingabbiando la regina in strutture apposite, ai comuni trattamenti invernali eseguiti con Api-Bioxal. L'ingabbiamento precederà le somministrazioni, in modo che queste vengano eseguite su popolazioni di varroe completamente foretiche.

Nel triennio di prova si valuteranno gabbie commerciali diverse e si confronteranno periodi di confinamento più o meno prolungati, anche tenendo in considerazione la

possibilità di modulare lo sviluppo primaverile delle colonie attraverso un rilascio delle regine in epoche prestabilite.

Per ampliare il numero di osservazioni, a queste prove si potranno affiancare quelle eseguite da apicoltori volontari della Regione che, coordinati dal CREA-API secondo le modalità della citizen science, condividono le loro osservazioni in un database comune reso disponibile online;

2) Messa a punto di una nuova strategia di intervento contro la varroasi

Con questa attività si intende verificare l'opportunità di modificare il calendario degli interventi contro la varroa,

considerando il fatto che quello attuale è stato sviluppato in un'epoca in cui le basse temperature invernali assicuravano ancora l'interruzione naturale della deposizione di covata.

In particolare si ipotizza uno schema di controllo costituito da un intervento primaverile e da uno autunnale, entrambi con Api-Bioxal associato ad ingabbiamento della regina, con i seguenti possibili vantaggi rispetto alla combinazione classica (trattamento estivo e trattamento invernale):

- facilità di individuazione della regina, per le ridotte dimensioni delle colonie e la mancanza di melari;
- possibilità di utilizzare la stessa gabbia per entrambe le operazioni;
- eventualità di modulare lo sviluppo primaverile della colonia in funzione del controllo della sciamatura.

Lo schema di intervento andrà verificato su base pluriennale, prendendo in considerazione i vari aspetti legati all'efficacia, allo sviluppo delle colonie e alla produzione.

Il finanziamento del progetto verrà concesso per un importo pari al limite della spesa massima ammissibile indicata nel piano finanziario per ciascuna delle due attività (contributo fino al 100%).

Progetto Marche

Si propone il miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica. L'attività di ricerca è finalizzata alla valorizzazione del miele regionale e degli altri prodotti dell'alveare anche attraverso il confronto con i prodotti in commercio.

Il progetto di ricerca, a carattere triennale, sarà realizzato e coordinato dall'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche (ASSAM).

Progetto Abruzzo

L'Unione Europea ha posto una specifica attenzione alla qualità dei prodotti agroalimentari ed alla loro salubrità stabilendo norme nel campo dell'igiene, della sicurezza dei prodotti, dell'etichettatura, della rintracciabilità, ecc.

L'elevata e specifica qualità del miele, in particolare di quello abruzzese, costituisce il presupposto ineludibile di azioni dirette a sostenere l'apicoltura regionale e promuovere il consumo dei prodotti dell'apicoltura.

La legge 24 dicembre 2004, n. 313, recante "Disciplina dell'apicoltura" riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche.

E' evidente, quindi, che l'ape svolge un importante servizio di impollinazione che se da una parte si traduce in un miglioramento quali-quantitativo dei mieli, dall'altro rende possibile il mantenimento e l'incremento di specie vegetali sul territorio.

In tale contesto, la mappatura delle aree nettariifere della regione e parallelamente la caratterizzazione dei mieli prodotti costituisce un valido strumento di valorizzazione e miglioramento della qualità e della commercializzazione dei mieli abruzzesi.

Nel campo della lotta agli aggressori dell'alveare si darà particolare attenzione allo studio di quei parassiti che in sinergia con le malattie intercorrenti, quali varroasi, virosi o avvelenamenti subclinici, possono condurre gli alveari al collasso.

I risultati di tale ricerca possono essere di supporto agli organi di sanità pubblica veterinaria, agli apicoltori ed alle associazioni ed organizzazioni al momento di programmare ed intraprendere eventuali misure di profilassi.

Il fabbisogno finanziario pubblico annuo stimato è pari ad euro 25.000,00.

Progetto Puglia

L'attività prevede la realizzazione di programmi di ricerca in collaborazione con organismi specializzati volti a migliorare la qualità dei prodotti dell'apicoltura pugliese attraverso analisi fisico-chimiche, microbiologiche e studi di tipizzazione botanica e geografica. Lo scopo è quello di caratterizzare le produzioni apistiche in base alle colture e varietà botaniche esistenti sul territorio attribuendo un valore aggiuntivo di identità territoriale.

Progetto Basilicata

L'obiettivo dell'azione è quello di individuare sempre più parametri (tecnologici e chimico-fisici) e indicatori (melissopalinoologici, ecc.) legati alla biodiversità territoriale indispensabili per la tipizzazione, caratterizzazione e differenziazione del miele. Complessivamente l'azione permette di acquisire maggiori conoscenze sulla qualità dei mieli prodotti ed evidenziare quei dati che sono significativi ai fini della caratterizzazione geografica per l'istituzione di un eventuale marchio IGP dei mieli Lucani.

Gli elementi di dettaglio relativi alle sottoazioni (beneficiari, impegni, ecc.) saranno definiti puntualmente nei bandi all'uopo predisposti e pubblicati sul Bollettino Ufficiale Regionale –BUR- e sui siti regionali.

Progetto Calabria

In collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca, si intende perseguire il miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica.

L'azione sarà focalizzata su due mieli uniflorali: il miele di Clementine ed il miele di Eucalipto autunnale (E. Globulus).

Nello specifico si punta ad identificare il miele di Clementine attraverso la verifica dei valori di metilantranilato, l'eventuale relazione esistente tra il contenuto di metilantranilato e i fattori produttivi, la verifica del rispetto dei criteri di qualità di base, indispensabili a livello commerciale .

Relativamente al miele di Eucalipto autunnale, la linea di ricerca sarà impostata sulla determinazione dei marcatori specifici per questo miele al fine di raggiungere, quale obiettivo finale, l'ottenimento di un marchio di qualità e di tutela ai sensi del Reg. CE n. 628/2008.

I partners coinvolti sono il CRA Api di Bologna, la società Piana ricerche s.r.l., il Consorzio Apicoltori di Calabria con sede in Crotone, CONAPI O.P. Calabria e il Laboratorio Floramo di Rocca de Baldi (CN).

Progetto Sicilia

La realizzazione di progetti di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura rappresenta una tappa importantissima in un processo di crescita del settore in quanto consente il miglioramento genetico dell'ape, la ricerca di ceppi resistenti ai parassiti, l'analisi più appropriata del miele e degli prodotti dell'apicoltura. Relativamente agli aspetti genetici si ritiene, altresì, importante, favorire le analisi inerenti la genetica stessa dell'ape attraverso prove di laboratorio in grado di valutarne il patrimonio e garantire in futuro una selezione mirata.

Gli istituti pubblici di ricerca o di economia presenti in Sicilia, ove opportunamente investiti, potrebbero essere in grado di fornire un valido aiuto in tal senso.

Le azioni che l'Amministrazione regionale intende intraprendere sono:

F 1) Miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica.

Le innovazioni in campo scientifico e tecnologico permettono, oggi, di approfondire notevolmente le conoscenze sulle caratteristiche organolettiche del miele e dei prodotti dell'alveare e, al tempo stesso, consentono di tipicizzare il miele sia dal punto di vista fisico-chimico sia della specie botanica da cui derivano polline e nettare.

Nell'ambito di tale azione si intende avviare una attività relativa al miglioramento qualitativo del miele con l'obiettivo di favorire la salubrità dei prodotti dell'alveare, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti.

L'azione F 1) si integra pienamente con gli obiettivi previsti dalla misura D).

Beneficiari: Istituti di ricerca, Enti e forme associate.

Entità del sostegno: 100%.

Obiettivo: controllare la qualità del prodotto attraverso l'esecuzione di analisi fisico-chimiche e microbiologiche e attraverso studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica di polline e nettare.

Tipologia di spese ammissibili:

- spese per eseguire le analisi fisico-chimiche del miele e dei prodotti dell'alveare;
- spese per la tipizzazione del miele e dei prodotti dell'alveare, in base all'origine botanica e geografica;
- spese per il personale impegnato nelle attività di laboratorio.

Costo del progetto: € 25.000,00/anno

Contributo pubblico : € 25.000,00/anno

F2) Ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare.

Come già accennato in premessa, i parassiti che aggrediscono l'alveare sono diversi. Oltre alla varroa, è possibile trovare anche l'Aethina tumida e la Vespa orientalis. Per questo motivo è importante, anche con il supporto di istituti pubblici di ricerca, attivare ricerche finalizzate all'individuazione di nuovi metodi lotta alle malattie e ai predatori dell'alveare.

Beneficiari: istituti di ricerca, Enti forme associate.

Entità del sostegno: 100%.

Obiettivo: analizzare i dati oggi presenti e promuovere studi e ricerche finalizzati alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare.

Tipologia di spese ammissibili:

- spese per studi e ricerche finalizzati alla lotta alle malattie e ai predatori dell'alveare

Costo del progetto: € 30.000,00/anno

Contributo pubblico : € 30.000,00/anno

Punto g) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:

MONITORAGGIO DEL MERCATO

g. Monitoraggio del mercato.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Lombardia	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Veneto	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Abruzzo	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Calabria	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Molise	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Sicilia	20.000,00	20.000,00	20.000,00

Totale	155.000,00	155.000,00	155.000,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Progetto Mipaaf

Obiettivi

Analisi e studio della filiera con particolare riferimento ai canali di commercializzazione del prodotto

La frammentazione produttiva che caratterizza l'apicoltura italiana spesso pesa negativamente nel rapporto col mercato. La conoscenza dei canali distributivi del prodotto miele è fondamentale per innescare politiche e strategie, anche con la partecipazione pubblica, al fine di migliorare le condizioni di commercializzazione e di remunerabilità dell'attività apistica. I risultati derivati da tali attività d'indagine rafforzano l'esigenza di innestare alla attività conoscitiva metodologie formative e comunicative innovative, che concorrono in misura maggiore alla formazione esperienziale, all'utilizzo delle nuove tecnologie.

La conoscenza di dati e stime sui costi di produzione è estremamente importante per comprendere le evoluzioni del settore e anche per fornire alla Unione Europea tali dati a documentare le propensioni in atto, anche per comprendere le risposte del settore agli interventi della OCM. A tal fine verranno individuati campioni rappresentativi delle diverse fasce di azienda e dei diversi territori vocati e sugli stessi verranno applicate metodologie di indagine condivise con le associazioni dei produttori e supportate da organismi statistici applicata all'agricoltura. Anche in questo caso i risultati ottenuti saranno divulgati e promossi con strumenti innovativi per una fruibilità libera e gratuita ai protagonisti del settore e alle Istituzioni.

Risultato di tali azioni consentirà di acquisire: conoscenze della struttura produttiva e di mercato in modo articolato sul territorio, studio della resa produttiva per tipo di miele e per area vocata e la messa a punto di indicatori di produttività.

In tal modo viene assicurato lo sviluppo delle azioni già svolte in parte da Osservatorio Nazionale Miele, i cui risultati sono da integrare con i dati della anagrafe apistica e ciò consente di migliorare ulteriormente la stima della produzione nazionale annuale. Inoltre, si prevede di svolgere attività di rilevazione quali-quantitativa dei prezzi a scaffale nella grande distribuzione organizzata, nella distribuzione moderna, nel settore dei negozi specializzati e nel normal trade, suddividendo i dati per provenienza (miele di origine nazionale – suddiviso tra miele cooperativo e non, miele di origine comunitaria e miele di origine extracomunitaria).

La rilevazione viene fatta in tre periodi (settembre / dicembre, gennaio / maggio, giugno). Pubblicazione di tre report annuali con analisi quali-quantitativa dell'andamento dei dati e commento sulle tendenze. I report saranno resi disponibili anche nel formato on line.

Finanziamento

Il finanziamento richiesto è destinato alle seguenti spese: personale, missioni in Italia e all'estero, incarichi professionali, convenzioni, materiale di laboratorio e consumo, spese generali.

Progetto Lombardia

L'obiettivo di questa Misura risponde alla necessità di analizzare e approfondire la conoscenza del mercato dei prodotti dell'apicoltura, che, per le sue peculiarità, non è ben rappresentato dalle statistiche ufficiali.

Una maggiore conoscenza dei meccanismi di mercato del settore, può essere utile strumento di valorizzazione dei prodotti e di acquisizione di competitività e professionalità.

Le iniziative ricadenti nella Misura g) coinvolgono organismi specializzati e associazioni apistiche.

Progetto Veneto

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di un monitoraggio del mercato del Miele e dei prodotti dell'apicoltura destinati a potenziare l'attività del settore.

L'obiettivo è quello di aumentare la conoscenza del mercato, in riferimento alle tipologie di produzioni, modalità di vendita ed alle variazioni dei prezzi dei mieli e dei prodotti destinati al consumo.

La Misura si prevede sarà prioritariamente realizzata tramite l'operatività delle forme associate.

Progetto Abruzzo

La Regione Abruzzo ritiene importante indagare le reali condizioni di produzione del proprio territorio cosa che ben si associa all'esigenza di avere una conoscenza attendibile dei prodotti dell'alveare, dei costi di produzione, dell'andamento produttivo e delle reali caratteristiche del mercato.

Progetto Molise

Il fine ultimo dell'attività apistica è la collocazione dei prodotti sul mercato alle migliori condizioni di remuneratività possibile. Tale obiettivo è in buona parte legato alla capacità delle aziende ad essere competitive. La misura della competitività è molto facilitata dalla conoscenza dell'andamento del mercato ed in particolare del comportamento delle variabili a seguito delle pressioni che i fattori esterni esercitano. Ad oggi, sia a livello locale, ma anche a livello nazionale e addirittura pure a livello globale, i dati sulla produzione del miele e degli altri prodotti apistici, sul reale andamento del mercato in termini di rapporti tra domanda e offerta, sulle capacità e sui tempi di risposta degli operatori a situazioni di carattere straordinario, spesso derivano da fonti "stimate" con livelli di attendibilità molto variabili. Promuovere attività di monitoraggio "oggettivo" del mercato del miele e degli altri prodotti apistici è la precondizione a programmi di sviluppo della competitività delle aziende apistiche.

Per favorire, dunque, tali attività potranno essere concessi, a Enti (Università) ed a Istituti di Ricerca contributi sino al 100% della spesa ritenuta ammissibile (Misura G), riconoscendo i costi per personale diretto e/o per acquisizione di consulenze e per

la elaborazione e stampa di opuscoli informativi sulle attività di monitoraggio realizzate.

Progetto Calabria

Saranno attivate azioni volte al monitoraggio del mercato Regionale dei prodotti apistici.

Progetto Sicilia

In un settore in crescita come quello dell'apicoltura è fondamentale effettuare un monitoraggio del mercato al fine di conoscere le reali potenzialità e le esigenze sia in termini quantitativi sia qualitativi.

Conoscere quali possono essere i mercati – soprattutto esteri - interessati all'acquisto dei prodotti dell'alveare, quali strategie poter adottare per il miglioramento sia della qualità del prodotto che per la commercializzazione dello stesso costituiscono un punto importante nella politica di settore della Sicilia.

E' chiaro che questa misura va intesa in un'ottica diversa rispetto alle altre in quanto non è rivolta al soggetto singolo o associato, pubblico o privato, ma mira alla ricerca, all'acquisizione e all'elaborazione di dati di mercato, utili per l'applicazione delle singole strategie di mercato.

Beneficiari: Regione Siciliana, istituti di ricerca, Enti e forme associate.

Entità del sostegno: 100%

Obiettivo: monitorare il mercato per adottare adeguate strategie di marketing.

Tipologia di spese ammissibili:

- spese per studi di mercato necessari per adottare adeguate strategie di marketing;
- spese per i tecnici impegnati nelle attività di monitoraggio.

Costo del progetto: € 20.000,00/anno

Contributo pubblico : € 20.000,00/anno.

Punto h) dell'art. 55 del Regolamento 1308/2013:

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO

h. Miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Mipaaf	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Veneto	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Friuli	4.000,00	4.000,00	4.000,00
Marche	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Abruzzo	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Calabria	26.000,00	26.000,00	26.000,00

Molise	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Sicilia	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Totale	163.000,00	163.000,00	163.000,00

Progetto Mipaaf

Obiettivi

Studi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni apistiche per la loro valorizzazione sul mercato. In particolare saranno svolte le seguenti sperimentazioni:

- a) analisi dei parametri chimico-fisici, pollinici, merceologici e delle caratteristiche sensoriali dei mieli;
- b) Analisi compositiva del polline, gelatina reale e miele (tipologie botaniche più rappresentative) finalizzate alla compilazione dell'etichetta nutrizionale;
- c) Ricerca di caratteri distintivi per la valutazione e valorizzazioni del miele di provenienza da apicoltura biologica e naturale;
- d) Attività di monitoraggio dei parametri relativi alle caratteristiche di salubrità dei mieli;
- e) Studi di valorizzazione di propoli di fascia climatica mediterranea

Attività complessiva del triennio

a) Analisi dei parametri chimico-fisici, pollinici, merceologici e delle caratteristiche sensoriali dei mieli.

Si effettueranno le analisi su un numero molto alto di mieli provenienti dal territorio nazionale, finalizzata a conoscere in modo diffuso sul territorio e articolata per parametri, i caratteri qualitativi e di distintività dei mieli italiani per agire con l'assistenza tecnica e la formazione, per migliorare la qualità dei mieli e per innestare l'attività di valorizzazione dei mieli italiani di qualità.

b) Analisi compositiva del polline, gelatina reale e miele (tipologie botaniche più rappresentative) finalizzate alla compilazione dell'etichetta nutrizionale.

Nel dicembre 2016, come stabilito dal Regolamento europeo 1169/2011, diventerà obbligatorio, per i prodotti alimentari venduti in contenitori preconfezionati, apporre in etichetta le informazioni nutrizionali (etichetta nutrizionale). I prodotti dell'alveare quali miele, polline e gelatina reale godono della deroga prevista dal regolamento per i "monoprodotto" (prodotti non trasformati che comprendono un solo ingrediente) per i quali non vige l'obbligatorietà. Tuttavia il confezionatore potrebbe desiderare dare un valore aggiunto al proprio prodotto apponendo queste informazioni. Per il miele esistono alcuni riferimenti bibliografici generici a cui fare riferimento, tuttavia sappiamo che sussistono le differenze compositive sostanziali nelle diverse tipologie di miele. Più complessa è la situazione per polline e gelatina reale per i quali non esistono studi specifici e, in particolare, se si vogliono riportare i valori dei

componenti “minori” quali vitamine, amminoacidi e sali minerali. E’ da considerare che questi possono rappresentare il valore aggiunto di tali prodotti. L’intento dunque è di creare per questi prodotti delle tabelle nutrizionali di riferimento, differenziandole, dove possibile, anche in funzione dell’origine botanica. Questo rappresenterebbe un supporto indispensabile per gli apicoltori e confezionatori che volessero avvalersi di questa possibilità.

c) Ricerca di caratteri distintivi per la valutazione e valorizzazioni del miele di provenienza da apicoltura biologica e convenzionale

Il mercato dell’agroalimentare vede il consumatore sempre più attento al naturale (il trend del consumo di biologico sono in crescita), culturalmente preparato a consumare in minor quantità, prediligendo piuttosto l’aspetto organolettico, nonché disposto a pagare un sovrapprezzo per scegliere un prodotto che sia garantito per essere non solo salubre ma anche salutare e vitale. L’obiettivo dello studio che si propone è di individuare dei parametri che possano evidenziare le produzioni “naturali” da quelle ottenute in un ambiente sempre più “stressato” a coltura intensiva dove si fa uso di sostanze chimiche. Con questo intento verranno analizzati campioni di miele derivanti da diverse tipologie di conduzione degli apiari: apicoltura tradizionale (convenzionale), apicoltura biologica, biodinamica e apicoltura naturale. Quest’ultima è un’apicoltura che necessita solo di minime manipolazioni, non prevede l’utilizzo di fogli cerei e fa un uso molto limitato dei trattamenti chimici contro le patologie. In aggiunta tradizionali indagini da scegliere a seconda dei casi tra le analisi chimico-fisiche, palinologiche e sensoriali potranno essere prese in considerazione e testate tecniche di analisi qualitativa (analisi morfologiche). Secondo una prospettiva attuale circa gli strumenti di misurazione della “qualità” dei prodotti non solo infatti dovrebbero essere indagati i singoli costituenti ma anche l’attività organizzativa della matrice nel suo complesso. E’ questo che permette di accedere ad una nuova visione di valutazione della qualità-(vita)-del prodotto. Vale comunque la pena di indagare se la forza e il benessere della colonia di api possa riflettersi sul prodotto miele attraverso quegli aspetti di ordine strutturale, complementari ma fondamentali, in grado di intervenire positivamente e armoniosamente nella formazione degli organismi viventi e sulla loro salute. Si potrebbe in tal modo dare un’indicazione preziosa e aggiuntiva sia ai consumatori che agli apicoltori, permettendo a questi ultimi di intervenire nel processo produttivo nel modo più adeguato al fine di migliorare la qualità delle proprie produzioni e andare meglio incontro alle esigenze di sostenibilità ambientale e di mercato.

d) Attività di monitoraggio dei parametri relativi alle caratteristiche di salubrità dei mieli;

Trattasi di attività di osservazione ed analisi dei parametri relativi alle caratteristiche di salubrità dei mieli provenienti da possibili interferenze endogene ed esterne;

e) Studi di valorizzazione di propoli di fascia climatica mediterranea

La conoscenza della provenienza geografica e/o delle zone climatiche di produzione del propoli è di rilevante importanza in quanto ne condiziona la composizione, a volte anche in maniera sostanziale, e quindi le proprietà biologiche che ne conseguono. Ciò può creare problemi in fase di standardizzazione del prodotto e dei metodi di valutazione. Il genere “Poplar type” è conosciuto ed ampiamente documentato in letteratura mentre nuove tipologie raccolte in area mediterranea e denominate “Greece”, “Greek islands”, “Cyprus”, “Croatia”, and “Algeria” sono in corso di definizione e potrebbero essere inglobati nella nuova tipologia complessiva denominata “Mediterranean”. Tale tipologia, rispetto al “Poplar”, è caratterizzata dalla presenza di terpeni in quantità significative e relativamente basse quantità di esteri di acidi fenolici. Dallo studio di caratterizzazione della propoli effettuato gli anni precedenti sul prodotto italiano, è emerso come in effetti la frazione polifenolica dei campioni analizzati e provenienti dalle fasce climatiche mediterranee, fosse significativamente differente da quella dei campioni di fascia padana e continentale dove è invece presente il pioppo e quindi riferibile al “Poplar type”. Questo potrebbe apparire come uno svantaggio economico per l’apicoltore di fascia mediterranea che deve confrontarsi con i valori di riferimento esistenti in letteratura che sono relativi al genere “poplar”. Ciò potrebbe portare a difficoltà di commercializzazione di un prodotto di origine diversa ma con caratteristiche compositive interessanti. Lo studio proposto intende supportare e confermare l’ipotesi che la propoli di tipo “Mediterranean” può rivelare una ricca frazione balsamica volatile ad interessante attività antimicrobica e che ugualmente possiede un interessante potenziale farmaceutico e valore nutraceutico. La valorizzazione della propoli italiana raccolta in queste zone potrebbe candidarla ad un interessante utilizzo come antiossidante naturale e additivo microbicide negli alimenti.

Finanziamento

Il finanziamento richiesto è destinato alle seguenti spese: personale, missioni in Italia e all’estero, incarichi professionali, convenzioni, materiale di laboratorio e consumo, spese generali.

Progetto Veneto

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di analisi al fine del miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato relativamente alla presa in carico delle spese per le analisi chimico fisiche, melissopalinologiche.

La Misura prevede azioni, prioritariamente realizzate tramite l’operatività degli Enti Istituti di ricerca pubblici.

Progetto Abruzzo

La differenziazione dei mieli e degli altri prodotti dell’alveare unitamente alla conoscenza profonda del mercato costituiscono il presupposto per una migliore promozione, qualificazione e valorizzazione dell’intera filiera apistica.

In tale contesto, si ritiene opportuno finanziare uno studio per la migliore presentazione dei prodotti dell'apicoltura e favorire iniziative comunicazionali rivolte a target mirati di consumatori (es. studenti, sportivi) sull'apicoltura e sui suoi prodotti d'eccellenza.

Progetto Molise

Il mercato del miele e degli altri prodotti apistici, come quello di tutti i prodotti agroalimentari, è fortemente caratterizzato da una competizione sempre più aggressiva e globale, dove la qualità non è più elemento di caratterizzazione ma è diventata preconditione per la presenza stessa dei prodotti sul mercato. Ne va da sé, dunque, che la programmazione di interventi in grado di migliorare la qualità delle produzioni è indispensabile per garantire la presenza degli stessi sul mercato e la loro maggiore valorizzazione. Il termine qualità della produzione del miele e degli altri prodotti apistici troppo spesso è stata utilizzata in senso eccessivamente generico, senza dargli un'anima, o, tutt'al più, associata esclusivamente alla loro origine territoriale e/o botanica, in modo dunque poco significativo e scarsamente incidente sulle scelte dei mercati. Caratterizzare il miele molisano con rigidi protocolli di processo produttivo, accompagnati da seri sistemi di controllo, e certificati da Enti terzi, sono azioni che, realizzate da Enti (Università) e da Istituti di Ricerca, potranno beneficiare di contributi fino al 100% (Misura H) della spesa ritenuta ammissibile, riconoscendo i costi per personale diretto e/o per acquisizione di consulenze e per la certificazione dei sistemi di qualità elaborati.

Progetto Calabria

Nell'ambito di questa azione saranno attivate progetti indirizzati al miglioramento qualitativo del miele e degli prodotti dell'alveare, anche attraverso l'acquisto di attrezzature utili nei laboratori di confezionamento.

Progetto Sicilia

La Sicilia vanta una produzione di miele di notevole interesse sia per l'ampia varietà di prodotto ottenuto sia per la sua qualità.

Gli apicoltori, singoli o associati, censiti in Sicilia sono quasi mille e il loro numero è in costante aumento.

Per come accennato in premessa, in relazione alla situazione strutturale dell'apicoltura regionale, la gran parte del prodotto viene venduto in modo diretto dal singolo produttore che utilizza il proprio logo o marchio aziendale.

La produzione non è valorizzata come si dovrebbe in considerazione di alcuni punti di debolezza ancora presenti, di seguito richiamati:

- forme associative non coordinate e non al passo con le esigenze del mercato;
- diffusa presenza di piccole cooperative, spesso costituite nell'ambito familiare;
- offerta del prodotto polverizzata;
- professionalità degli operatori del settore non sempre adeguata;
- scarsa valorizzazione delle produzioni;
- scarsa presenza nei circuiti distributivi della commercializzazione;

- carenza di centri di raccolta, lavorazione e condizionamento del miele;
- carenza di laboratori specializzati per le analisi del miele;
- carenza di una rete commerciale in grado di consentire l'accesso nella GDO;
- limitato ricorso alle analisi di tipo melissopalinochimiche e chimiche del miele.

A questi fattori vanno aggiunte le carenze strutturali legate alla viabilità stradale e ferroviaria che rende le distanze tra i vari centri ancora più ampie.

Con questa misura si mira, ad intraprendere iniziative mirate a valorizzare il miele e gli altri prodotti dell'alveare con azioni complementari a quelle previste nelle altre misure, in grado di ridurre i punti di debolezza e, al tempo stesso, in grado di garantire una maggiore pubblicità agli stessi.

Si intende intervenire a beneficio di istituti di ricerca ed Enti, i quali possono assumersi l'impegno, attraverso ricerca ed analisi, di favorire, ad esempio, l'implementazione dei sistemi di qualità, attraverso la ricerca di fattori tipicizzanti i mieli prodotti (polifenoli, colore, aroma, ecc)

Si può intervenire anche per favorire l'attribuzione del marchio regionale e/o la costituzione di una denominazione IGP o DOP.

Beneficiari: Istituti di ricerca, Enti, imprenditori apistici, apicoltori professionisti, apicoltori singoli, forme associate.

Entità del sostegno: 100%

Obiettivo: Migliorare la qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.

Tipologia di spese ammissibili:

- spese per attività finalizzate al miglioramento della qualità del prodotto,
- spese per attività finalizzate alla valorizzazione del prodotto sul mercato.

Costo del progetto: € 30.000,00/anno

Contributo pubblico : € 30.000,00/anno

VII.

CRITERI UTILIZZATI PER EVITARE DOPPI FINANZIAMENTI

I criteri utilizzati per evitare doppi finanziamenti sono diversi a seconda dell'Ente che ha redatto ogni singolo sottoprogramma (Ministeri, Regioni e Province autonome).

Pertanto, nella maggior parte dei casi (ad es. nelle Regioni Friuli Venezia Giulia e Lombardia), si è attuata una demarcazione per misura in modo tale che le misure finanziate nell'ambito dei PSR non siano incluse tra quelle sovvenzionate ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013.

In altri casi (ad es. Regione Sardegna, Regione Veneto) sarà introdotto un meccanismo di controllo a livello di beneficiario, che pur lasciando ampia libertà ai potenziali beneficiari di scegliere la tipologia di sostegno, permette una verifica dei livelli di complementarità, escludendo eventuali doppi finanziamenti (principio no double funding). Tale controllo sarà possibile attraverso l'implementazione di funzioni del sistema informativo del fascicolo aziendale e la coerenza, complementarità e non sovrapposizione degli interventi realizzati con il PSR e con il Programma apistico sarà garantita e verificata nei diversi momenti delle fasi di istruttoria e pagamento delle domande, da parte dell'AdG del PSR e dell'Organismo pagatore. Inoltre le fatture di acquisto dei beni oggetto di finanziamento ai sensi del regolamento n. 1308/2013, saranno annullate con apposito timbro recante una dicitura che fa riferimento alla predetta regolamentazione.

La verifica della complementarità tra i Fondi recati dallo specifico regime di sostegno e dalle misure dello sviluppo rurale è assicurata dagli Organismi pagatori nazionali e poiché è operativo il controllo automatico in fase di ammissibilità degli interventi, i soggetti beneficiari di interventi delle misure previste nell'OCM sono esclusi, per gli stessi interventi, dai benefici previsti in altra regolamentazione.

VIII.
INDICATORI DI RISULTATO PRESCELTI

Nella seguente tabella sono esemplificati gli indicatori prescelti, per la valutazione dei risultati, per ciascuna azione:

Azioni attuate

Anno.....	Indicatore
MISURA A Corsi e seminari	% realizzati/ammessi
Partecipanti ai corsi	n°
Tecnici apistici impiegati	n°
Pubblicazioni	% distribuite/finanziate
Attrezzature finanziate distinte per tipologia	n°
Apicoltori beneficiari	n°
MISURA B Trattamenti effettuati	n°
Alveari trattati	n°
Apicoltori beneficiari	n°
Attrezzature finanziate distinte per tipologia	n°
Apicoltori beneficiari	n°
Interventi in apiario/dimostrazioni pratiche	% realizzati/ammessi
Apicoltori beneficiari	n°
Indagini di campo	n°
MISURA C	
C1 cartografie e altro materiale prodotto	n°
C2 Attrezzature finanziate distinte per tipologia	n°
Apicoltori beneficiari	n°
MISURA D Attrezzature	n°

Laboratori beneficiari	n°
Apicoltori beneficiari	n°
Analisi	n°
Apicoltori beneficiari	n°
MISURA E Ripopolamento con Sciami/api regine	% beneficiari che hanno realizzato l'azione/beneficiari ammessi
Attrezzature finanziate distinte per tipologia	n°
Apicoltori beneficiari	n°
MISURA F Progetti di ricerca attivati nel corso dell'esercizio	n°
Progetti di ricerca terminati nel corso dell'esercizio	n°
Progetti di ricerca in corso	n°
MISURA G Monitoraggio del mercato	n°
Settori monitorati (es. miele, propoli, api regine)	n°
MISURA H Progetti sul miglioramento qualità	n°
Progetti terminati nell'anno	n°

IX.

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Punto di contatto.

Il punto di contatto responsabile della gestione del programma apistico italiano, di cui al punto 9, i), dell'allegato del Reg. (UE) n. 2015/1368, della Commissione, è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali- D.G. Politiche Internazionali e dell'Unione Europea - Ufficio PIUE VI - Dr. Marco Pellegrini.

PIUE6@politicheagricole.it ; m.pellegrini@politicheagricole.it

tel. +39 06 46654064.

Per la realizzazione del programma il Punto di contatto si avvale di un Comitato di indirizzo e monitoraggio, da istituirsi con Decreto Ministeriale, che prevede la partecipazione di rappresentanti del Ministero, delle Regioni, delle organizzazioni professionali e del settore.

Monitoraggio e controlli.

Per quanto concerne l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 del Reg. (UE) n. 2015/1368, della Commissione, inerenti il monitoraggio ed i controlli del programma nazionale, si riportano di seguito le linee di condotta che sono seguite.

Con Decreto ministeriale del 23 gennaio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 60, del 13 marzo 2006, sono state varate le norme nazionali di attuazione dei regolamenti comunitari relativi alle azioni dirette al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Con il predetto provvedimento nazionale è stata demandata all'Organismo pagatore l'attività di controllo sulle varie azioni attuate dagli Enti partecipanti al programma nazionale. A tal riguardo gli Organismi pagatori emanano le istruzioni operative che descrivono le attività, la tempistica e le modalità di esecuzione da parte dei soggetti istituzionalmente coinvolti, per garantire il corretto svolgimento delle campagne relativamente al programma triennale e consentire la liquidazione dei premi entro i termini previsti dalla normativa comunitaria. Fa parte integrante delle predette istruzioni operative un Manuale delle procedure istruttorie e dei controlli.

La legislazione nazionale suddetta è in procinto di essere emendata per adeguarla alla già menzionata norma dell'UE ma, al momento della redazione del presente programma, non ha ancora terminato l'iter burocratico per divenire applicativa.

Sintetizzando, con la nuova legislazione sui controlli si intenderebbe demandare agli Organismi pagatori o agli Enti partecipanti l'effettuazione dei controlli amministrativi su tutte le domande finanziabili, attenendosi alle disposizioni che saranno riportate nel "Manuale delle procedure istruttorie e dei controlli" che sarà allegato alle istruzioni operative pubblicate dall'AGEA di Coordinamento. I controlli amministrativi sono poi integrati con sopralluoghi presso le aziende dove viene esercitata l'attività del beneficiario interessato prima che venga liquidato. Lo scopo del controllo è quello di verificare il rispetto delle condizioni prescritte per il riconoscimento del contributo.

Nel rispetto di quanto indicato nel Reg. 1368/2015 e nel Decreto Ministeriale, gli Enti pagatori estrarranno il campione con le seguenti modalità:

- il campione estratto con il criterio della casualità sarà pari almeno al 10% delle domande finanziabili;

- il campione estratto utilizzando il metodo dell'analisi del rischio sarà pari al 20% delle domande finanziabili ripartito tra i seguenti criteri:

- a) beneficiari con importo contributo più elevato (25%);
- b) tipo di azioni finanziate nell'ambito delle misure (importo maggiore, minore) (20%);
- c) Controlli in loco con esiti irregolari precedenti (16%);
- d) beneficiari che richiedono l'aiuto per la prima volta (13%);
- e) beneficiari estratti secondo la tipologia di acquisto (investimenti/materiali) 13%;
- f) Tipologia di richiedente (soggetto privato-forma associata-ente pubblico o non profit) 13%.

Qualora la percentuale applicata ai criteri di rischio non consenta di raggiungere il numero intero, questo sarà arrotondato per eccesso; in ogni caso verrà estratta almeno una domanda.

Nel caso in cui un beneficiario presenti domanda su ogni annualità del triennio, il terzo anno, questo sarà inevitabilmente assoggettato a controllo in loco.

Ad ogni sopralluogo dovrà essere redatto il verbale secondo le istruzioni dettate al riguardo.

Qualora nel corso dei controlli si accerti il mancato rispetto, con discordanza rilevante, di quanto sottoscritto in domanda e siano state create condizioni artificiali al fine di ottenere l'aiuto, senza che sia stata effettuata dal soggetto interessato alcuna comunicazione preventiva e giustificativa all'Organismo pagatore, o all'Ufficio regionale o al Ministero competente in ordine a tale discordanza, secondo le modalità precisate nei bandi, si dovrà procedere d'ufficio all'esclusione del medesimo soggetto dal beneficio del contributo richiesto per la domanda in questione ed esclusione dalla facoltà di richiederlo per l'annualità successiva, fatto salvo l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria per i competenti accertamenti.

Pagamenti indebiti e sanzioni

Nel caso di indebite percezioni, ai sensi degli artt. 54 par. 1 e art. 58 par. 1 lettera e) e del Reg. UE n. 1306/2013, del Regolamento di esecuzione (UE) N 908/2014, devono essere attivate le procedure volte al recupero degli importi indebitamente percepiti dai beneficiari a titolo di contributi comunitari.

A norma dell'art. 63 del Reg. (UE) n. 1306/2013, se si accerta che un beneficiario non rispetta i criteri di ammissibilità, gli impegni o altri obblighi relativi alle condizioni di concessione dell'aiuto o del sostegno previsti dalla legislazione settoriale agricola, l'aiuto non è pagato o è revocato, in tutto o in parte e, se del caso, i corrispondenti diritti all'aiuto non sono assegnati o sono revocati".

Ai sensi dell'art. 27 del Regolamento di esecuzione n. 908/2014, gli interessi, salvo diversa disposizione della legislazione settoriale agricola, decorrono dal termine di pagamento per l'agricoltore/beneficiario, indicato nell'ordine di riscossione e non superiore a 60 giorni, sino alla data del rimborso o della detrazione degli importi dovuti.

Si sottolinea che in caso di frode o negligenza grave di cui sono responsabili i beneficiari, deve essere restituito oltre l'importo indebitamente percepito comprensivo degli interessi, anche un importo pari alla differenza tra l'importo inizialmente versato e l'importo cui hanno diritto.

Il Ministero verifica costantemente con AGEA coordinamento l'andamento della spesa e l'aderenza della stessa alle fasi di programmazione.

Durante l'anno poi, in una o più occasioni, a seguito di specifiche comunicazioni da parte degli Enti partecipanti al programma, si provvede ad effettuare una riassegnazione dei fondi risultanti dalle economie comunicate dagli Enti stessi a favore degli aventi diritto, al fine di aumentare l'efficienza globale della spesa.

Per le dovute valutazioni del programma apistico, la normativa nazionale prescrive alle Amministrazioni partecipanti al programma la trasmissione di una sintetica relazione informativa sullo stato di attuazione dell'anno precedente, corredata da eventuali osservazioni, nonché i dati consuntivi delle azioni realizzate.

Pubblicità.

L'Italia assicura adeguata pubblicità al programma nazionale. Le azioni intraprese in tal senso sono:

- La pubblicazione del programma nazionale sul sito web del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;
- La pubblicazione dei relativi bandi di partecipazione alla attuazione delle azioni previste sui siti web e sui Bollettini ufficiali delle Regioni, delle Province autonome e dei Ministeri coinvolti;
- Le comunicazioni fornite a mezzo della stampa specializzata, dei seminari e dei convegni.

Per quanto attiene le azioni intraprese per collaborare con le organizzazioni rappresentative del settore, si rimanda al precedente capitolo IV:

IV. VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE DEL SETTORE APISTICO ITALIANO E RISULTATI DELLA COLLABORAZIONE CON LE RISPETTIVE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE

La valutazione delle esigenze del settore apistico è stata alla base dell'ideazione del presente e dei passati programmi apistici italiani. Tale valutazione è stata effettuata a seguito di specifici incontri tra le Amministrazioni pubbliche interessate (Ministeri, Regioni e Province Autonome) con le associazioni ed organizzazioni di produttori e con altri Enti (ad es. Enti di ricerca ed organismi specialistici di supporto).

Tali incontri si sono svolti sia a livello centrale, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia presso le Amministrazioni regionali e provinciali, a seconda della valenza territoriale delle proposte messe in campo. A seguito di tali incontri, sono stati concordati e redatti i sottoprogrammi Ministeriali, regionali e provinciali che sono, infine, confluiti nel presente programma nazionale il quale è stato presentato, prima dell'invio all'Esecutivo UE, a tutti i portatori di interesse.

In molti casi gli Enti partecipanti alla formazione del Programma nazionale hanno formalizzato una analisi SWOT la quale, sulla base dell'esame del proprio contesto territoriale, ha identificato i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce in modo da identificare al meglio quali sono le azioni da attivare a livello locale.

In estrema sintesi, a livello nazionale, sono stati quindi identificati i seguenti principali punti:

- **Punti di forza:**

- Presenza di tecnici apistici diffusi sul territorio;
- Presenza di forme associate rappresentative degli apicoltori;
- Aumento di professionalità in un numero sempre maggiore di aziende;
- Presenza di Centri di ricerca sull'apicoltura e di organismi specialistici di supporto;
- Presenza di mieli iscritti nelle DOP;
- Consolidata la pratica della tracciabilità per aumentare la distintività;
- Diffusione della pratica del nomadismo al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti;
- Diversificazione elevata del prodotto miele in virtù delle numerosissime specie botaniche presenti sul territorio nazionale bottinate dalle api;
- Presenza sul mercato di altri prodotti dell'alveare di pregio che presentano caratteristiche salutari;
- Incremento della imprenditoria giovanile, anche attraverso l'accesso all'attività formativa;

- **Punti di Debolezza:**

Distribuzione degli alveari sbilanciata: a fianco di aziende apistiche ben professionalizzate, con un numero adeguato di alveari, vi sono molti apicoltori che detengono pochi alveari, a volte con una conduzione sotto la soglia minima di professionalità, con evidenti problemi sul piano produttivo, di approccio al mercato e di conduzione sanitaria inadeguata degli apiari.

Tale frammentazione è solo in parte compensata dalla presenza dell'associazionismo che risulta non uniformemente presente sul territorio.

Poche forme associate fungono anche da conferitore delle produzioni apistiche da parte dei propri soci;

Pochi produttori iscritti agli enti di certificazione delle DOP;

Diminuzione delle aree verdi incolte di pianura e forte pressione antropica e presenza di attività agricola ad alta intensità produttiva;

Discontinuità nel finanziamento delle reti di monitoraggio;

Difficoltà nella raccolta di informazioni sui dati strutturali del settore;

Mancanza in taluni territori di centri di riferimento per la formazione e l'assistenza tecnica specialistica;

Insufficiente preparazione professionale;

- **Opportunità:**

Avvio della Programmazione dello Sviluppo rurale 2014/2020;

Aumento delle conoscenze scientifiche e della tecnica apistica;

Miglioramento della situazione economica generale;

Presenza di un'impreditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (biologico, ecc.);

Aumento della domanda di prodotti biologici e salutari;

Sviluppo di sinergie con il turismo rurale sfruttando l'immagine del territorio;

- **Minacce:**

Diminuzione della spesa pubblica;

Emergenza di nuovi patogeni infestanti e predatori delle api;

Introduzione di specie di api non autoctone per aumentare la produzione;

Limiti regolamentari sempre più restrittivi per la presenza di contaminanti nel miele e nei prodotti destinati all'alimentazione;

Uso intensivo della chimica in agricoltura;

Cambiamento climatico;

Riduzione consistenza e biodiversità;

Valutazione dei risultati.

Secondo l'articolo 13 del Decreto ministeriale recante le disposizioni nazionali di attuazione della normativa unionale inerente gli aiuti al settore dell'apicoltura che, al momento della redazione del presente Programma, è nella fase finale dell'iter burocratico che porterà alla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, le Amministrazioni che partecipano all'attuazione del Programma inviano annualmente al Ministero, entro il 31 dicembre, una relazione sullo stato di attuazione del proprio sottoprogramma nella campagna appena conclusa.

Tale relazione deve includere i dati consuntivi delle spese sostenute ripartite per misura, le azioni realizzate e i risultati ottenuti in base agli indicatori individuati per ciascuna misura del Programma. Inoltre, ove ritenuto opportuno, la relazione può contenere osservazioni utili da tenere in considerazione in vista delle campagne seguenti.

A questo fine il Ministero si riserva la facoltà di convocare riunioni ad hoc o di consultare anche per le vie brevi le menzionate Amministrazioni, le Associazioni dei produttori e gli altri Enti di supporto alla filiera apistica che hanno partecipato alla definizione del presente Programma al fine di analizzare lo svolgimento delle campagne apistiche trascorse, per evidenziare eventuali criticità e per proporre soluzioni che abbiano lo scopo di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni da svolgere in questo ambito.